

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI

Archeologia, Storia dell'Arte, del cinema e della musica

Corso di laurea in:

Progettazione e Gestione del Turismo culturale

In città tra letteratura e vagabondaggio:

un itinerario errante a Venezia

Relatrice:

Dott.ssa Giada Peterle

Laureando:

Fabrizio Arcidiacono

Matricola: 2019419

ANNO ACCADEMICO 2023/2024

Indice

| | |
|--|-----------|
| Introduzione..... | 5 |
| PARTE PRIMA..... | 8 |
| 1. Un’attinenza tra geografia letteraria e turismo: il turismo letterario..... | 8 |
| 1.1 Verso la promozione turistica di un luogo letterario..... | 9 |
| 1.2 La creazione di itinerari letterari..... | 11 |
| 1.3 Comprendere l’identità di un luogo..... | 15 |
| 2. La figura letteraria del flâneur..... | 17 |
| 2.1 Il vagabondo urbano..... | 19 |
| 2.1.1 Gli spazi del quotidiano..... | 21 |
| 2.2 La riscoperta del flâneur: Benjamin e Hessel..... | 23 |
| 2.3 Un’identità ossimorica..... | 26 |
| 3. Il turista in cammino: chi è?..... | 29 |
| 3.1 La lentezza del turista in cammino..... | 30 |
| 3.2 Lo scopo della lentezza: la sostenibilità turistica..... | 33 |
| 3.3 Il turista “a passeggio” è una forma di turismo lento?..... | 36 |
| 4. Flânerie e turismo: differenti o connessi?..... | 39 |
| 4.1 Diversità tra flânerie e turismo..... | 41 |
| 4.2 La sovrapposizione dell’approccio “flâneuristico” con quello turistico..... | 44 |
| 4.3 L’incrocio paradossale tra l’oziente e il visitatore..... | 46 |
| PARTE SECONDA..... | 49 |
| 5. Venezia “insolita”: percorsi letterari in cammino..... | 49 |
| 5.1 La Venezia poetica: l’esempio della “Guida sentimentale di Venezia” di Diego Valeri.. | 50 |
| 5.1.1 Componendo Venezia attraverso la scrittura di Gianmaria Donà dalle Rose..... | 52 |
| 5.2 Lo sguardo polisensoriale a Venezia: Tiziano Scarpa..... | 54 |
| 5.3 Slowvenice e Detourism: laboratori in cammino..... | 57 |
| 6. Nel Labirinto Veneziano: un itinerario alla scoperta di luoghi urbani inaspettati..... | 60 |
| 6.1 Prima tappa. Ponte Storto: un legame eterno tra i Sestieri San Polo e Santa Croce..... | 60 |
| 6.2 Seconda tappa. Passeggiare da Rialto a Piazza San Marco per Palazzo Molina alla scoperta del mare veneziano..... | 61 |

| | |
|---|-----------|
| 6.3.1 Palazzo Molina: la casa del Petrarca..... | 63 |
| 6.3.2 Piazza San Marco: l'animo pulsante di Venezia..... | 64 |
| 6.4 Terza tappa. Uno spazio "danzante tra le brezze": Campo Santa Margherita..... | 66 |
| 6.5 Quarta tappa. Calle de le "Chiovere": la via dei ciovarelli..... | 68 |
| 6.6 Mappa itinerario..... | 69 |
| Conclusioni..... | 70 |
| Bibliografia..... | 72 |
| Sitografia..... | 74 |
| Ringraziamenti..... | 81 |

Introduzione

Il titolo adottato per il presente elaborato è *In città tra letteratura e vagabondaggio: un itinerario errante a Venezia*. La tesi si sviluppa da una personale elaborazione generata dalla lettura de *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, un saggio scritto da Giampaolo Nuvolati pubblicato nel 2013. Il sociologo, in un capitolo del libro, indica una relazione tra due modalità di viaggio: la flânerie, una pratica di vagabondaggio lenta in città, e il turismo, l'insieme delle attività praticate durante il soggiorno itinerante. Da qui nasce l'idea di sviluppare una tesi sul rapporto tra geografia letteraria e turismo culturale, con il principale obiettivo di mettere a confronto la flânerie e il turismo in cammino.

Quattro sono gli elementi chiave della tesi e del suo titolo: la città, la letteratura, il vagabondaggio o arte della flânerie e l'itinerario a Venezia. La scelta di scrivere una tesi sul rapporto tra flânerie e turismo è dipesa da fattori che si sono sviluppati in questi recenti anni nel campo turistico: le nozioni di autenticità, identità culturale, tradizioni e costumi del luogo, e altri concetti come lentezza, sostenibilità e varietà dell'offerta sono presenti nel turismo come lo sono anche nella pratica della flânerie, alcuni più ricorrenti in un ambito, altri più attuali in un altro. Nell'arte della flânerie, ad esempio, non c'è solo il vagabondaggio e l'ozio per la città, ma esiste anche un principio di scrittura durante la pratica: questo fa sì che tutto ciò che viene osservato dal viaggiatore possa essere decifrato al minimo dettaglio, così da poter cogliere il *genius loci*, un aspetto fondamentale dell'esperienza proposta dal turismo culturale odierno.

La scrittura è un'azione della letteratura: la relazione che esiste tra la geografia letteraria e il turismo culturale è espressa dal turismo letterario, ovvero la materia che studia i luoghi di ambientazione letteraria frequentati dal visitatore, appassionato di romanzi, poesie e di libri in generale.

L'elaborato è suddiviso in due parti: la prima parte comprende quattro capitoli nei quali si analizzano dal punto di vista teorico il collegamento tra geografia letteraria e turismo, le definizioni generali di flâneur e di turista in cammino e si sviluppa un confronto tra flânerie e turismo; la seconda parte, invece, analizza il caso di studio veneziano, tenendo conto prima di tutto delle guide autentiche e sentimentali di Diego Valeri, Tiziano Scarpa e Gianmaria Donà dalle Rose e delle azioni di iniziative locali, come *Detourism*

e *Slowvenice* (brand ormai estinto); la seconda parte si conclude poi con una proposta di attraversamento letterario e lento circumnavigando la città di Venezia con quattro tappe.

Osservando più nel dettaglio i capitoli della tesi.

Il primo capitolo intitolato *Un'attinenza tra geografia letteraria e turismo: il turismo letterario*, prova a spiegare la relazione che esiste tra geografia letteraria e turismo, in particolar modo nel campo del turismo culturale: il risultato dell'unione delle due discipline è individuato nel turismo letterario per mezzo del lavoro applicato da aziende e operatori turistici nella promozione turistica di un luogo letterario, nella produzione di itinerari letterari e nella comprensione dell'identità di un luogo anche attraverso la letteratura.

Il secondo capitolo, *La figura letteraria del flâneur*, fornisce una definizione dell'arte del vagabondare, conosciuta come flânerie, e di coloro che la praticano, vale a dire i flâneur letterari: si dà dapprima una delucidazione su chi è il vagabondo urbano e sugli spazi che frequenta per poi specificare la riscoperta del flâneur in epoca moderna grazie ad autori come Walter Benjamin e Franz Hessel, fino ad individuare le contraddizioni identitarie del girovago urbano.

Il terzo capitolo, denominato *Il turista in cammino: chi è?*, delinea la figura del turista in cammino illustrando le sue caratteristiche e i suoi obiettivi: il turista in cammino ama viaggiare lentamente, attraverso forme di turismo di prossimità e sostenibile. Dunque, si spiegheranno i concetti di *slowtourism*, turismo di prossimità e di sostenibilità turistica quale scopo della lentezza nei viaggi, nelle vacanze e negli itinerari.

A concludere la prima parte della tesi è il quarto capitolo *Flânerie e turismo: differenti o connessi?*, snodo centrale dell'elaborato che trae spunto dalle riflessioni proposte da Giampaolo Nuvolati ne *L'interpretazione dei luoghi*: prima di tutto si illustrano le differenze tra flânerie e turismo; come secondo aspetto si determinano gli elementi in comune tra l'arte del vagabondaggio e il turismo; dopodiché si stabilisce un parallelismo tra le due figure, per arrivare a sostenere che flâneur e turista possono talvolta sovrapporsi.

La seconda parte dell'elaborato comincia con il quinto capitolo nominato *Venezia "insolita": percorsi letterari in cammino*: una parte dedicata alla città di Venezia e al suo caso studio. Si analizzano tre guide non convenzionali che raccontano Venezia da una prospettiva sentimentale, autentica e polisensoriale: un esempio è rappresentato da Diego Valeri che scrive *Guida sentimentale di Venezia*; un'altra illustrazione della città è espressa da Tiziano Scarpa che "dipinge" Venezia con *Venezia è un pesce*; infine si propone il ritratto veneziano della flânerie artistica proposta in *Sette giorni a Venezia* di Gianmaria Donà dalle Rose. Con queste tre guide si testimonia che la città di Venezia non propone solo circuiti stereotipati nel suo scenario, ma presenta anche scorci urbani inediti e poetici, dai luoghi letterari (case di scrittori) alle fondamenta storiche che hanno composto la città lagunare. Organizzazioni pubbliche e private come *Detourism* e *Slowvenice* collaborano con la città per offrire servizi e visioni completamente uniche nel panorama veneziano, combattendo così il turismo di massa e promuovendo il turismo lento e sostenibile.

Il capitolo conclusivo, a titolo *Nel Labirinto Veneziano: un itinerario alla scoperta di luoghi urbani inaspettati*, avvia una proposta originale di itinerario letterario a Venezia, un percorso a piedi che attraversa la città in quattro tappe distinte, seguendo i passi tracciati delle guide di Tiziano Scarpa e Diego Valeri: la prima tappa a Ponte *Storto*, un ponte che collega il sestiere di San Polo con il sestiere di Santa Croce; la seconda tappa è un incrocio di destinazioni: una camminata che parte da Ponte di Rialto, si ferma a Palazzo Molina, nonché la casa di Petrarca intorno ai primi anni del Trecento e arriva a Piazza San Marco; la terza tappa si stabilisce a Campo Santa Margherita, definito da me stesso come uno "spazio danzante tra le brezze"; infine l'itinerario si conclude a Calle de le "Chiovere", una via nota ai veneziani per essere stata la via dei *ciovaroli*.

Alla fine dell'elaborato vengono delineati alcuni possibili percorsi da intraprendere per le ricerche future o eventuali approfondimenti: il turismo culturale può aggiungere valore alle vacanze dei turisti, in particolar modo con il turismo letterario e il concetto itinerante che si avvicina all'arte del girovagare, ossia l'arte della flânerie?

PARTE PRIMA

1. Un'attinenza tra geografia letteraria e turismo: il turismo letterario

Il primo capitolo dell'elaborato analizza il legame tra il mondo della geografia letteraria e il turismo, in particolar modo il rapporto che esiste tra letteratura e turismo culturale¹. La geografia letteraria, che si occupa dello studio e dell'analisi dei luoghi di ambientazione letteraria, contribuisce ad arricchire la materia turistica in diversi modi:

- si rende partecipe nell'aiutare gli operatori turistico-culturali alla promozione di un determinato territorio;
- può invogliare il semplice turista a visitare i luoghi menzionati nelle narrazioni (spesso il visitatore ha la possibilità di scoprire questi luoghi attraverso la creazione di itinerari letterari);
- il viaggiatore, quando visiterà lo scenario narrativo, si sentirà immerso nella cultura della località, della comunità locale che vive in quella zona, spesso influenzata dalla storia letteraria di quel contesto.

Questi sono aspetti che saranno al centro dei paragrafi successivi. Per allargare il concetto di “attinenza tra geografia letteraria e turismo”, non si può che alludere ad uno dei tanti casi specifici del turismo culturale: il turismo letterario. Il turismo letterario è parte della branca del turismo culturale, ma come spiega Alessandra Mastroleo, fondatrice del sito *turismoletterario.com*, esso ha origine “quando due passioni come viaggiare e leggere si incontrano. Turismo letterario significa viaggiare andando alla ricerca di tutti quei luoghi legati alla vita degli scrittori, che hanno ispirato o fatto da ambientazione alle loro opere”².

Questo tipo di turismo è un'attrattiva per coloro che hanno il desiderio di vivere in prima persona i mondi descritti nelle pagine dei libri, andando a riprendere i principi culturali e storici delle opere letterarie che amano e le loro relazioni con i luoghi che le hanno ispirate. Oggigiorno esistono numerosi esempi, da ogni angolo del pianeta fino ad arrivare in Italia, di luoghi che sono diventati o sono stati trasformati in ambienti letterari grazie alle scritture di romanzi, poesie o semplicemente di opere teatrali: la città

¹ Definizione *turismo culturale* in Enciclopedia Treccani - available at https://www.treccani.it/enciclopedia/turismo-culturale_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/ [data ultima consultazione 13/11/2023]

² Sul sito *turismoletterario.com* alla pagina Dove sono capitato? - available at <https://www.turismoletterario.com/about/dove-sono-capitato/> [data ultima consultazione 13/11/2023]

di Praga dove nacque Franz Kafka e dove lo scrittore ambientò una sua famosa opera, *Il processo* (tra l'altro a Praga esiste anche un museo letterario dedicato all'autore); la città di Trieste dove visse James Joyce e scrisse *Gente di Dublino* e *Ulisse* (anche qui è presente una casa-museo, il Joyce Museum); i centri urbani toscani ed umbri presenti nelle opere di Dante Alighieri; la Venezia settecentesca fotografata nelle opere teatrali di Carlo Goldoni e tanti altri esempi di luoghi che sono diventati anche "itinerari letterari".

1.1 Verso la promozione turistica di un luogo letterario

Come detto in precedenza, il binomio geografia letteraria-turismo può portare ad un incremento culturale del fenomeno turistico. Tra i vari campi menzionati nella presentazione del primo capitolo, uno riguarda la geografia della letteratura che, con i suoi studi sulle relazioni tra spazio testuale e spazio reale, fornisce utili strumenti alle associazioni culturali, agli stessi istituti e agli operatori turistici che intendono poi occuparsi della promozione turistica di un luogo letterario³. La geografia letteraria, in questa collaborazione, individua i luoghi, i paesaggi, i territori, li identifica e li mappa tramite le cosiddette mappe letterarie, definite dal sito *APPasseggio nella Letteratura* come mappe che "descrivono i luoghi in cui si svolge l'azione di un romanzo"⁴: questi luoghi poi possono essere promossi e valorizzati come punti di interesse per i turisti.

Di fatto, la promozione turistica di un luogo letterario consiste nella promozione e nella valorizzazione di un luogo nominato all'interno di o collegato (per esempio grazie alla biografia dell'autore) a opere letterarie, celebri e non, per attrarre i visitatori-lettori a esplorare i siti reali o fittizi descritti nei testi letterari o visitare i luoghi che hanno ispirato i grandi autori del passato.

La promozione, come la conservazione e la valorizzazione del territorio letterario, avviene mediante diversi programmi: può realizzarsi attraverso la cooperazione con editori, istituzioni culturali, con un marketing pubblicitario mirato o per di più con l'organizzazione di eventi connessi alla letteratura, come ad esempio i festival letterari

³ *APPasseggio nella Letteratura*: Itinerari, citazioni, mappe letterarie, luoghi del libro, linee guida - available at https://www.appasseggionellaletteratura.it/it/progettazione_itinerari_letterari#b [data ultima consultazione 13/11/2023]

⁴ Definizione *mappe letterarie* in *APPasseggio nella Letteratura* – available at https://www.appasseggionellaletteratura.it/it/progettazione_itinerari_letterari#b [data ultima consultazione 13/11/2023]

(il Salone del libro di Torino⁵, il Festival della Letteratura di Mantova⁶ tra i più famosi in Italia) o le modeste fiere del libro, una tra le tante il Lucca Comics & Games⁷, il community event dedicato a fumetti, giochi e narrative fantasy, i quali elogiano gli autori e le opere legate a quel determinato luogo.

Con un mondo sempre più avanzato e globalizzato da un punto di vista tecnologico e consumistico, al giorno d'oggi un altro tipo di strategia di promozione turistica potrebbe riguardare le guide specializzate o le app di viaggio che “accompagnano” il visitatore-turista nell'esperienza dettagliata di luoghi dedicati alla letteratura, proponendo un'offerta specifica ed esaustiva: le guide specializzate consistono in guide di viaggio che possono essere introdotte all'interno delle cosiddette “narrative turistiche”, individuate da Roberto Mosenà, ricercatore di Letteratura Italiana presso l'Università per Stranieri di Perugia, come “opere scritte per promuovere specificatamente il turismo”⁸.

Le narrative turistiche, le quali includono le guide specializzate, provano a condurre il turista-lettore all'interno della storia suggerendo un tour letterario virtuale e illustrando i percorsi attraverso le ambientazioni reali o immaginarie descritte nelle storie; in ogni narrativa sul turismo, ormai, si trovano *link* diretti a pagine web turistiche, immagini, didascalie, descrizioni e mappe che permettono al lettore di viaggiare “con la mente” attraverso gli ambienti del testo letterario, evitandogli di effettuare ricerche online⁹ aggiuntive. Le esplorazioni virtuali, anche chiamate giri letterari virtuali, è possibile compierle anche dagli innovativi strumenti di lettura digitale: oltre alle già citate Kindle, iPad, smartphone, una nuova applicazione che si trova da tempo in rete, scaricabile gratuitamente dalla piattaforma Android, si chiama “Cityteller. Città e libri”¹⁰, in grado di funzionare come mappa descrittiva di tutto il territorio italiano, relazionando ad ogni luogo una citazione letteraria, magari presa da un romanzo ambientato proprio lì.

⁵ Sito ufficiale *il Salone Internazionale del libro di Torino* - available at <https://www.salonelibro.it/> [data ultima consultazione 13/11/2023]

⁶ Sito ufficiale *Festival della Letteratura di Mantova* – available at <https://www.festivaletteratura.it/it> [data ultima consultazione 13/11/2023]

⁷ Sito ufficiale *Lucca Comics & Games* – available at <https://www.luccacomicsandgames.com/it/2023/home/> [data ultima consultazione 13/11/2023]

⁸ Roberto Mosenà, *Literary tour*, Università per Stranieri di Perugia – available at <https://www.unistrapg.it/it/literary-tour> [data ultima consultazione 13/11/2023]

⁹ *Ibidem*

¹⁰ Di Jessica Fabiano, *Cityteller, la nuova app che racconta i luoghi con i libri*, articolo in Corriere della Sera alla pagina Corriere innovazione, 23 Marzo 2016 – available at <https://corriereinnovazione.corriere.it/2016/03/23/si-scarica-gratis-nuova-app-che-racconta-luoghi-at-trave-rso-libri-570bc796-f0e9-11e5-9f30-007f8fe49766.shtml> [data ultima consultazione 13/11/2023]

Talvolta, la promozione turistica di un ambiente legato alla letteratura coinvolge anche centri interpretativi, come i musei letterari o le case-museo che presentano al proprio interno le numerose collezioni, i documenti d'epoca e gli oggetti personali dell'autore raccontando così la storia letteraria del luogo in cui è vissuto un personaggio celebre. Lo sviluppo turistico di un territorio può, inoltre, dipendere dalle attività di studio e analisi scientifica svolte per alimentare il processo culturale di un determinato luogo, in particolare queste categorie di attività si concentrano su un ramo del turismo culturale: il già citato turismo letterario. A questo scopo, nel dicembre del 2021 si è dato vita ad un istituto di ricerca universitario dell'Università per Stranieri di Perugia, il Centro per il Turismo Letterario¹¹ o TULE, correlato all'insegnamento di "Letteratura, turismo e promozione del territorio". Secondo la sua pagina web, il TULE nasce con l'intento di "sviluppare idee e progettualità per la valorizzazione dei territori partendo dalla letteratura"¹² e si propone svariate intenzioni e obiettivi tra cui (si citano i più rilevanti):

1. promuovere e condurre attività di studio e ricerca sul tema del turismo letterario, anche in collaborazione con istituzioni pubbliche e private ed enti, nazionali ed internazionali¹³;
2. promuovere accordi e partenariati con Centri, Associazioni, Fondazioni e Società che perseguono le medesime finalità e operano nello stesso ambito disciplinare¹⁴;
3. progettare e promuovere rapporti di collaborazione con attori territoriali (regionali e nazionali) che si occupano di turismo e con agenzie culturali, finalizzati alla creazione di sistemi integrati per la promozione turistico-culturale relativa alle materie inerenti il Centro¹⁵.

1.2 La creazione di itinerari letterari

Fra le varie prassi della promozione turistica di un luogo letterario compare soprattutto la progettazione di itinerari letterari. Gli itinerari letterari, denominati anche tour

¹¹ *Centro per il Turismo Letterario-TULE*, centro di ricerca universitario dell'Università per gli Stranieri di Perugia- available at <https://www.unistrapg.it/it/ricerca/ricerca/dipartimenti-e-centri/centro-per-il-turismo-letterario-tule> [data ultima consultazione 13/11/2023]

¹² *Regolamento del Centro per il Turismo Letterario*, art. 2. emanato con D.R. n. 378 il 10 Dicembre 2021- available at <https://www.unistrapg.it/sites/default/files/docs/statuto-regolamenti/regolamento-centro-sul-turismo-letterario.pdf> [data ultima consultazione 13/11/2023]

¹³ *Ibidem*

¹⁴ *Ibidem*

¹⁵ *Ibidem*

letterari o passeggiate letterarie, hanno origine nell'Ottocento e successivamente si sviluppano anche nell'epoca del Grand Tour, periodo in cui stava iniziando a prendere forma l'idea di collegare la letteratura o la poesia al viaggiare o al camminare¹⁶. Tuttavia, negli ultimi tempi, i percorsi di genere letterario si sono moltiplicati sempre di più grazie al cambiamento che è avvenuto nella ricerca dell'offerta turistica: il turista cerca un'esperienza alternativa, rivolta alla lentezza (turismo lento), alla sostenibilità (turismo sostenibile) e alla scoperta dei lati culturali e storici di un luogo¹⁷. Questi tour letterari possono essere definiti come percorsi culturali elaborati per esplorare luoghi associati a opere letterarie, ad autori (ad esempio la città natale, la casa in cui è nato, o il luogo in cui è sepolto) o a elementi distintivi del libro (quali lo scenario e i personaggi), con la caratteristica che tutti gli ambienti letterari marcati nella creazione dell'itinerario vengono collegati da un filo diretto e poi percorsi dal camminatore, il quale sarà in grado di passeggiare spensieratamente seguendo la trama di un racconto romanzesco, la vita di un'artista o una serie di contenuti geolocalizzati riguardanti la letteratura e il contesto letterario¹⁸.

Gli itinerari letterari possono essere sviluppati secondo due possibilità, a seconda della volontà del turista-lettore di esplorare un percorso letterario in presenza o su portali online: gli itinerari letterari reali coinvolgono il viaggiatore in un'esperienza tangibile, effettiva, da poter realizzare in gruppo o in solitudine, in luoghi da attraversare fisicamente con tempistiche e procedure differenti, a seconda del territorio designato. In conformità con quanto esplicitato dall'Associazione Culturale GoTellGo, si può compiere una "passeggiata letteraria o storico-letteraria in un borgo o in un quartiere", "un ciclo di passeggiate legate da uno stesso tema in un arco temporale più o meno ristretto all'interno dello stesso territorio", "un vero e proprio viaggio che includa anche percorsi letterari, con visite presso case-museo o itinerari all'interno di parchi letterari"¹⁹. Si possono individuare anche altre destinazioni ambite dal turista letterario, come per esempio i caffè letterari, definiti come salotti culturali settecenteschi, la cui

¹⁶ "Mise en littérature" dei territori. Fra turismo esperienziale e valorizzazione dei patrimoni culturali locali di Enrico Bernardini, articolo in Tellusfolio.it, 29 Gennaio 2019 – available at <https://core.ac.uk/download/pdf/287851751.pdf> [data ultima consultazione 13/11/2023]

¹⁷ Roberto Mosena, *Literary tour*, in sito dell'Università per Stranieri di Perugia- available at <https://www.unistrapg.it/it/literary-tour> [data ultima consultazione 13/11/2023]

¹⁸ *APPasseggio nella Letteratura: Itinerari, citazioni, mappe letterarie, luoghi del libro, linee guida* available at https://www.appasseggionellaletteratura.it/it/progettazione_itinerari_letterari#d [data ultima consultazione 13/11/2023]

¹⁹ *Ibidem*

nascita risale all'Illuminismo, frequentati, oltre che dagli intellettuali politici e filosofici, perfino dagli artisti della letteratura, suddivisi in gruppi, per discutere, esattamente, di argomenti riguardanti la filosofia, la politica, la cultura, l'arte e la letteratura²⁰. Per quanto concerne gli itinerari letterari virtuali, invece, sono identificati tali poiché sono realizzabili a prescindere dalla passeggiata reale o in favore di essa: è possibile compiere un tour letterario virtuale per mezzo di dispositivi *mobile*, attraverso i siti *online*, con le varie applicazioni già accennate in precedenza²¹, ma anche *offline*, con la possibilità di trovare materiali multimediali (testi esplicativi approfonditi, citazioni, notizie, riassunti temporali-storici, fotografie, bibliografie) non solo nelle aree geografiche di interesse letterario, ma anche all'interno delle case-museo, musei, biblioteche o archivi e parchi²².

L'aggancio che si ottiene tra il tema del percorso letterario e il territorio dove si svolge l'itinerario crea un percorso legato alla letteratura. Sicuramente, numerosi itinerari si formano in modo naturale, quando ad esempio il contesto geografico e gli eventi letterari connessi a quel territorio si fondono l'uno con l'altro (la nascita e la vita di un autore trascorsi in un luogo, vedi la città di Recanati per Giacomo Leopardi)²³.

Un altro approccio alla creazione di itinerari letterari potrebbe corrispondere ad uno studio più dettagliato del territorio, che permette di portare alla luce l'argomento del cammino e, soprattutto, verificare quali letterati hanno vissuto o ambientato una storia in quella determinata area²⁴. Ad esempio, nella città di Berlino intorno agli anni Trenta del Novecento visse Walter Benjamin, un autore letterario che collaborò in molti lavori con Franz Hessel nella localizzazione del passeggiatore urbano all'interno dello spazio cittadino berlinese²⁵; oggi, una targa su Prinzregentenstrasse 66 ricorda il luogo in cui il critico letterario ha abitato²⁶.

²⁰ *La storia del Caffè letterario* in sito Pontevecchio - available at <https://pontevecchiosrl.it/la-storia-del-caffe-letterario/> [data ultima consultazione 13/11/2023]

²¹ vedi app *Cityteller. Città e Libri*, pag.6

²² *APPasseggio nella Letteratura*: Itinerari, citazioni, mappe letterarie, luoghi del libro, linee guida - available at https://www.appasseggionellaletteratura.it/it/progettazione_itinerari_letterari#d [data ultima consultazione 13/11/2023]

²³ *APPasseggio nella Letteratura*: Itinerari, citazioni, mappe letterarie, luoghi del libro, linee guida - available at https://www.appasseggionellaletteratura.it/it/progettazione_itinerari_letterari#g [data ultima consultazione 13/11/2023]

²⁴ *Ibidem*

²⁵ Appunti del corso di Geografia letteraria A.A. 2022/23 presieduto dalla prof. Giada Peterle

²⁶ *Berlino, Walter Benjamin, Targa commemorativa sull'edificio in cui è vissuto*, in Turismoletterario.com - available at <https://www.turismoletterario.com/destinazioni/berlino/> [data ultima consultazione 13/11/2023]

Se il territorio non ha un legame concreto con l'opera letteraria, ossia quando i luoghi sono denominati con nomi inventati per esempio o quando le indicazioni autoriali non sono così dettagliate da permettere una localizzazione precisa sulla mappa, ma allo stesso tempo riescono a coinvolgere il lettore nella narrazione, si dirà che la costruzione dell'itinerario potrà avvenire “su base suggestiva”²⁷. Come caso pratico, balzano all'attenzione i luoghi descritti nei romanzi di Andrea Camilleri, nelle storie del “Commissario Montalbano”, i cui scenari narrativi, Vigata e Montelusa, pur non essendo presenti nelle carte geografiche, risultano facilmente individuabili e quindi posizionabili nel territorio tra Agrigento, Ragusa e il mare africano²⁸. Questi luoghi sono diventati punti di interesse turistico-letterario grazie alla descrizione appassionante nella narrativa di Camilleri (vedi la “casa di Montalbano”, il “commissariato di Vigata” e altri).

Nell'allestimento di un itinerario letterario le due figure chiave che progettano e idealizzano il percorso o la passeggiata letteraria corrispondono al curatore letterario e al *travel planner*:

- il curatore letterario è specializzato nella scelta e nell'approfondimento di soggetti per strutturare le passeggiate e selezionare i momenti narrativi principali per letture e analisi esaustive²⁹;
- il *travel planner*³⁰, o consulente di viaggi, è un esperto del percorso, in questa circostanza, letterario, che analizza nei minimi dettagli la pianificazione del percorso, collega ciascuna attrattiva ad una tappa rappresentativa, ne testa l'efficienza con l'analisi della lunghezza, delle distanze e delle difficoltà presenti nel territorio³¹.

²⁷ *APPasseggio nella Letteratura: Itinerari, citazioni, mappe letterarie, luoghi del libro, linee guida* - available at https://www.appasseggionellaletteratura.it/it/progettazione_itinerari_letterari#g [data ultima consultazione 13/11/2023]

²⁸ Benigni, P. (2018), *La letteratura italiana per il turismo culturale. Luoghi, forme e modelli*, UniversItalia, Roma, p.23

²⁹ *Ibidem*

³⁰ Definizione *travel planner* o *consulente di viaggi* nel sito Meeting Hub- available at <https://meeting-hub.net/blog/travel-planner> [data ultima consultazione 13/11/2023]

³¹ *APPasseggio nella Letteratura: Itinerari, citazioni, mappe letterarie, luoghi del libro, linee guida* - available at https://www.appasseggionellaletteratura.it/it/progettazione_itinerari_letterari#g [data ultima consultazione 13/11/2023]

1.3 Comprendere l'identità di un luogo

Come raccontato dagli “Annali del Turismo 2020”, nel paragrafo *Il binomio Arte e Ambiente quale volano di sviluppo turistico per le destinazioni periferiche* redatto da Grossi e Polsinelli³², la cultura è concepita “sia come espressività artistica (arti visive e performative, mestieri creativi, musica, letteratura...), sia come identità del luogo (costituito dal patrimonio immateriale di tradizioni, usi, costumi...) e la sua permeabilità costituisce per i turisti la possibilità di comprendere la storia del luogo, di ammirare il paesaggio con i suoi iconemi, ed interiorizzare le complessità e le varietà cognitive del patrimonio visitato”³³. L'identità culturale di un luogo, dunque, si basa sullo “spirito” di un luogo, sulle sue tradizioni, sugli usi e i costumi del territorio, i quali potrebbero derivare anche dalle numerose rappresentazioni artistico-culturali, fra cui quelle letterarie.

Il turista-lettore, nel momento in cui si troverà effettivamente all'interno del contesto letterario, ovvero il luogo e l'ambiente descritti nella narrazione, sarà immerso a 360 gradi in un'esperienza autentica, avvolgente, alla scoperta della cultura locale del territorio e della sua identità che ha influenzato la scrittura narrativa degli autori; questa avventura permette di vedere, sentire, percepire i luoghi in prima persona, comprendendo la storia e l'eredità culturale dello scenario, illustrati come un'interdipendenza tra “significato culturale che viene attribuito ad un luogo, ad uno spazio o ad una città”³⁴ e la rappresentazione di esso nella letteratura: un rapporto che contribuisce al “*genius loci* letterario”.

Il *genius loci*, che in passato veniva riconosciuto dalla religione romana come un'essenza trascendente strettamente associata ad un luogo o ad un oggetto di culto³⁵, oggi invece, viene individuato, nei principi dell'architettura moderna, ad esempio, come identificazione di un legame profondo a livello spirituale, emotivo e culturale con un

³² Grossi, G., Polsinelli, V. (2020), *Il binomio Arte e Ambiente quale volano di sviluppo turistico per le destinazioni periferiche* in Annali del Turismo 2020, IX, Edizioni Geoprogress, p.50

³³ *Ibidem*

³⁴ Riccardo Marini, “*Genius loci*” chiave del turismo, articolo pubblicato in Ultima edizione.eu, 4 Maggio 2013 - available at <https://www.ultimaedizione.eu/2013/05/04/genius-loci-chiave-del-turismo/1753/> [data ultima consultazione 13/11/2023]

³⁵ *Genius Loci* in Wikipedia – available at https://it.wikipedia.org/wiki/Genius_loci [data ultima consultazione 13/11/2023]

luogo e con il suo territorio³⁶. Questo è ciò che accade quando il viaggiatore-lettore entra in contatto con il luogo narrato nei libri: tenta di afferrare i collegamenti tra la realtà del territorio e la narrazione immaginaria descritta nella letteratura. Il “*genius loci* letterario” si è manifestato in molti eventi narrati, nelle sue diverse forme: per esempio, Arthur Conan Doyle scrisse *Le avventure di Sherlock Holmes*, le storie investigative del famoso detective ambientandole a Londra tra il 1881 e il 1904, e proprio la città londinese di quel periodo gioca un ruolo fondamentale nelle indagini del poliziotto, diventando quasi un personaggio nell’opera. I luoghi di Sherlock Holmes si possono “rintracciare” ancora oggi, nel viale di Baker Street a Londra³⁷, dove si percepisce lo spirito del luogo narrato.

Un altro esempio celebre è quello di Elena Ferrante che ne *L’amica geniale* ritrae i quartieri e i vicoli di Napoli (in particolare il Rione Luzzatti) degli anni Cinquanta, in una maniera talmente dettagliata che la stessa città diviene la protagonista del romanzo, assieme ai due personaggi principali Lila e Lenù³⁸; quei luoghi rimangono immutati nella loro cultura, nel loro valore emotivo, sono quartieri, piazze e strade che vengono ammirate e che possiamo respirare tutt’oggi, soprattutto sotto l’aspetto turistico: infatti, dopo il successo del libro, con milioni di copie vendute a livello internazionale, sono stati creati due itinerari letterari incentrati sui luoghi della saga del romanzo, all’insegna delle particolarità storiche del centro urbano o delle unicità naturalistiche delle isole di Ischia e Posillipo, luoghi che Elena Ferrante narra con perspicacia nei suoi romanzi³⁹, tanto da generare nei lettori la cosiddetta “Ferrante fever” (termine proveniente dal film documentario sulla scrittrice), una mania che provoca negli appassionati globali (da Napoli fino agli Stati Uniti) la ricerca dell’identità nascosta di Napoli e dell’autrice,

³⁶ Riccardo Marini, “*Genius loci*” *chiave del turismo*, articolo pubblicato in Ultima edizione.eu, 4 Maggio 2013 - available at <https://www.ultimaedizione.eu/2013/05/04/genius-loci-chiave-del-turismo/1753/> [data ultima consultazione 13/11/2023]

³⁷ Arthur Conan Doyle nel sito Turismo letterario.com, 18 Ottobre 2020 - available at <https://www.turismoletterario.com/autori/arthur-conan-doyle/> [data ultima consultazione 13/11/2023]

³⁸ *Napoli e i luoghi de L’amica geniale di Elena Ferrante, sulle orme di Lina e Lenù*, in Lonely Planet Italia, febbraio 2021 – available at <https://www.lonelyplanetitalia.it/articoli/itinerari-di-viaggio/napoli-luoghi-amica-geniale-elena-ferrante> [data ultima consultazione 13/11/2023]

³⁹ *Elena Ferrante* in Guide turistiche Napoli - available at <https://www.guideturistichenapoli.com/tour/elena-ferrante/> [data ultima consultazione 13/11/2023]

originaria della città partenopea, capace di rappresentarsi attraverso le sue opere ma difficilmente identificabile considerate le scarsità di informazioni biografiche⁴⁰.

⁴⁰ “Ferrante Fever”, *un film sulla misteriosa scrittrice napoletana*, articolo ne il Mattino, 21 Settembre 2017 - available at <https://www.ilmattino.it/spettacoli/cinema/ferrante-fever-un-film-sulla-misteriosa-scrittrice-napoletana-3253536.html> [data ultima consultazione 13/11/2023]

2. La figura letteraria del flâneur

Nel secondo capitolo si ricostruiscono la storia e le caratteristiche del personaggio letterario del flâneur⁴¹, un tipo narrativo, ma anche un modello letterario emerso intorno alla metà del XIX secolo, inizialmente in Francia e successivamente riscoperto in Germania. Questa figura, documentata dall'*Encyclopédie Larousse* di quell'epoca, è descritta come una figura oziosa. Il termine "flâneur" ha svariate provenienze, tuttavia, l'origine principale della parola ha un significato univoco per qualsiasi traduzione presente nei dizionari: l'espressione deriva dal verbo *flâner* che significa bighellonare, andare a zozzo, gironzolare⁴², da cui trae ispirazione il sostantivo che descrive il tipo umano nonché la sua pratica, ovvero la "flânerie".

Il flâneur emerge come figura nei contesti delle scienze sociali, della filosofia, del cinema ma soprattutto della letteratura: molti autori letterari, a partire da Baudelaire e Benjamin a Parigi e successivamente lo stesso Benjamin raccontando della sua infanzia trascorsa a Berlino, analizzano il personaggio come un vagabondo urbano, identificano un modo peculiare di viaggiare, caratterizzato da un approccio avveduto nei confronti delle persone e degli spazi circostanti⁴³. La figura letteraria del flâneur ha un legame intimo con gli spazi urbani; cammina oziosamente per le vie cittadine, osservando sia le persone che l'architettura della città, scruta con curiosità gli ambienti quotidiani e gli spazi che vengono abitualmente frequentati da lui e dalla società, che siano parte della *routine* giornaliera, settimanale o periodica; passeggia lentamente, in solitudine, per comprendere bene ciò che il suo sguardo riesce a cogliere, ma non utilizza solo la vista per percepire gli spazi giornalieri, bensì adopera uno sguardo polisensoriale, dotato di sensibilità uditive, olfattive, tattili e qualche volta anche gustative⁴⁴ (si lascia conquistare dai gusti tipici del luogo). La pratica del suo cammino, come anticipato, è lenta, considerando che il flâneur si oppone ai ritmi di vita forsennati caratteristici del mondo urbanizzato e industrializzato che rendono la velocità uno degli aspetti distintivi del loro progresso⁴⁵. Secondo Giampaolo Nuvolati, autore de *L'interpretazione dei*

⁴¹ Nuvolati, G. (2013) *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze, Firenze University Press, p. 1

⁴² Definizione *flâner* in dizionario Reverso – available at <https://dizionario.reverso.net/francese-italiano/flaner/forced> [data ultima consultazione 01/12/2023]

⁴³ Nuvolati, G. (2013) *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze, Firenze University Press, p. 1

⁴⁴ *Ivi* p.15

⁴⁵ *Ivi* p.10

luoghi. *Flânerie come esperienza di vita*, “solo l’andatura pigra consente l’esercizio della scoperta”⁴⁶: il concetto di camminare lentamente come modalità di racconto degli spazi quotidiani è affascinante, poichè rivela l’autenticità spesso trascurata della vita di tutti i giorni. La lentezza nel movimento può svelare dettagli e storie nascoste nei luoghi comuni, contribuendo ad una nuova consapevolezza collettiva.

Nuvolati descrive la figura letteraria del flâneur come una persona ambigua, un personaggio contraddistinto dagli ossimori⁴⁷; eppure, il vagabondo urbano, proprio per la sue caratteristiche ambigue, diventa un tracciatore unico del paesaggio urbano, lasciando dietro di sé una narrativa che sfida le convenzioni e rileva strati spesso trascurati della vita in città⁴⁸.

2.1 Il vagabondo urbano

Il flâneur è un vagabondo urbano: questa descrizione emerge dalle opere di Charles Baudelaire quando presentò la figura letteraria flâneuristica nella città di Parigi del XIX secolo, in particolare ne *I fiori del male*, in cui il poeta espose la teoria del “passante spettatore privilegiato” che attraversava i *passages*⁴⁹, cioè le gallerie commerciali parigine, osservando e prendendo le distanze dalle pratiche consumistiche della società massificata⁵⁰. Analogamente Walter Benjamin, critico letterario, scrittore, e filosofo nato a Berlino, propose la medesima prospettiva quasi trent’anni dopo l’opera di Baudelaire, successivamente al suo trasferimento a Parigi a causa del clima politico nazista in Germania. Benjamin riprese la rilevanza dei *passages* come luogo simbolico delle forme urbane della modernità, e in particolare si concentrò nuovamente sulla figura del flâneur, definendolo come un “poeta della folla”⁵¹, capace di interpretare le complessità della città e di perdersi al suo interno assieme alle sue contraddizioni sociali.

Seguendo la linea proposta dai critici letterari del XIX-XX secolo, il flâneur è ancora considerato da critici letterari contemporanei come un personaggio letterario, ma da

⁴⁶ *Ivi* p.11

⁴⁷ *Ivi* p.4

⁴⁸ *Ivi* p.10

⁴⁹ Definizione *passages* in Wikipedia- available at [https://it.wikipedia.org/wiki/Passage_\(architettura\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Passage_(architettura)) [data ultima consultazione 01/12/2023]

⁵⁰ *Il flâneur: traduttore della modernità* in *Filosofia e nuovi sentieri*, Andrea Marini, 27 Ottobre 2013- available at <https://filosofiaenuovisentieri.com/2013/10/27/il-flaneur-traduttore-della-modernita/> [data ultima consultazione 01/12/2023]

⁵¹ Benjamin, W., et al. (2012) *Charles Baudelaire : un poeta lirico nell’età del capitalismo avanzato*. Vicenza, Pozza

sociologi e geografi viene descritto non solo come tale, bensì anche come un tipo umano in carne ed ossa che vaga senza una meta precisa nel suo ambiente favorito d'azione, ovvero lo spazio urbano. Egli rappresenta un individuo che si perde nelle vie cittadine, senza una destinazione definita, abbracciando l'inaspettato e cogliendo al massimo le opportunità, e i dettagli, che emergono lungo il percorso non prestabilito⁵². Lo spostamento del flâneur, difatti, avviene con un movimento centripeta⁵³: non segue le strade urbane principali per arrivare direttamente al cuore della città, ma preferisce incamminarsi verso i viali periferici per raggiungere un punto urbano marginale; spesso, le ripercorre nuovamente, dato che l'inesplorato continua ad emergere anche nei luoghi già noti e, così, il passeggiatore solitario sfugge quasi sempre al nucleo urbano, in quanto eccessivamente omologato. Questa è la modalità con cui Nuvolati indica il *flânerie*, delineandolo come “un deviare, uno zigzagare”⁵⁴ rispetto alle centralità.

Nella composizione della figura del flâneur esistono diversi elementi che strutturano la pratica della flânerie in città: per il flâneur il camminare errante lungo le strade cittadine non solo può considerarsi una condizione di smarrimento geografico ma ancor più uno stato psicologico di anonimato⁵⁵. Il flâneur vagabonda nel labirinto urbano, che è tale geograficamente poiché esso non riesce ad uscirne, ma soprattutto perché, secondo Nuvolati, “è metafora della complessità del pensiero contorto e contraddittorio”⁵⁶, della sua sfida nel dare una forma definitiva alla realtà; le strade e le vie urbane, anche se contrassegnate con un proprio nome e numero, fungono da accompagnamento al suo bighellonare nella scoperta della sua identità, seppur già operano come indicatori di orientamento territoriale⁵⁷. L'osservazione della città, delle targhe stradali, delle vie, dei monumenti o delle piazze avviene in solitudine, pazientemente e silenziosamente anche se il contesto urbano risulta rumoroso: in quel momento “il flâneur urbano osserva la città frastornante nelle sue infinite sfumature, raggiungendo un silenzio interiore, di sospensione”⁵⁸ ed è in quella circostanza che si affronta una delle sue tante contraddizioni implicite, ovvero il bisogno di farsi ombra all'interno di un contesto in

⁵² Cisani, M. (2020), *Paesaggi e mobilità: Strumenti per le geografie del quotidiano*, Milano, F. Angeli, p.30

⁵³ Nuvolati, G. (2013) *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze, Firenze University Press, p.13

⁵⁴ *Ibidem*

⁵⁵ *Ivi* p. XV

⁵⁶ *Ivi* p. XVI

⁵⁷ *Ibidem*

⁵⁸ *Ivi* p.16

cui si nota la sua presenza⁵⁹ (questo concetto lo riprenderemo nei paragrafi successivi); un esempio eclatante di flânerie letteraria silenziosa è evidente in *Specie di spazi* di Georges Perec, dove l'autore stesso si impegna nella contemplazione quieta della città analizzando letterariamente ogni dettaglio particolare delle strade urbane⁶⁰.

La solitudine e la libertà del flâneur nella lettura e nell'osservazione dei luoghi urbani costituiscono pilastri fondamentali della sua figura, dal momento che il personaggio si batte contro i percorsi stereotipati; egli affronta, difendendo il suo punto di vista, il processo di massificazione urbana, consumistico, che oggi procede inesorabilmente verso una sola direzione: l'impiego esclusivo del mezzo privato e prevaricatore, nonché l'uso dell'automobile⁶¹. Il flâneur rifiuta la velocità del veicolo e la sua privatizzazione per immergersi nel contesto urbano congiuntamente agli altri "attori"⁶² sociali.

2.1.1 Gli spazi del quotidiano

Il flâneur, mentre vagabonda senza meta, intensifica la sua immaginazione nella visione suggestiva degli scorci urbani; tuttavia, il suo vagare nella città non gli permette di fantasticare sempre sulle denominazioni delle targhe cittadine, sul nome di una piazza o sull'appellativo di un luogo pubblico: l'errante urbano incrocia quotidianamente numerosi sguardi di passanti che camminano con lui a livello di marciapiede e contemporaneamente decifra i vari ambienti urbani che ogni giorno ritrova⁶³.

Come abbiamo precedentemente sostenuto, i luoghi della pratica della flânerie vengono originariamente attribuiti ai *passages*, nonché gallerie mercantili parigine accessibili a chiunque, cittadini e non, in qualsiasi momento della giornata grazie al servizio di diverse fruibilità commerciali integrate con aree di spettacolo, dai luoghi di ristoro e i bar fino ad arrivare ai teatri⁶⁴. I luoghi che frequenta il vagabondo urbano sono spazi pubblici quotidiani, ambienti di qualsiasi genere bazzicati periodicamente da lui medesimo e dalla società, sono luoghi cittadini riconducibili a categorie come "i centri

⁵⁹ *Ibidem*

⁶⁰ Perec, G., et al. (1989), *Specie di spazi*. Torino, Bollati Boringhieri

⁶¹ Nuvolati, G. (2013) *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze, Firenze University Press p.11

⁶² *Ibidem*

⁶³ *Ivi* p. XVI

⁶⁴ Definizione *passages* in Wikipedia - available at [https://it.wikipedia.org/wiki/Passage_\(architettura\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Passage_(architettura)) [data ultima consultazione 01/12/2023]

storici, i centri commerciali, i quartieri popolari, le stazioni ferroviarie, aree dismesse⁶⁵. Ogni luogo che il flâneur visita potrebbe essere identificato come un luogo di *routine* secondo le norme della società, un luogo quotidiano e consuetudinario, privo di valori simbolici, che al contrario, il flâneur può individuare e interpretare attraverso la sua osservazione attenta; il vagabondo urbano attribuisce un significato a ciascun luogo visitato in modo regolare, periodico o occasionale.

Lo spiega Nuvolati, professore di Sociologia dell'ambiente e del territorio all'Università Bicocca di Milano, nel già citato saggio *L'interpretazione dei luoghi: Flânerie come esperienza di vita*, il quale indica come un'area pubblica può essere catalogata ciclicamente attraverso le sue caratteristiche e le numerose interpretazioni. Se ne riportano alcune parti, estrapolate dall'analisi saggistica di Nuvolati⁶⁶ e inserite all'interno di una tabella sistematizzata individualmente di alcuni degli spazi citati dall'autore del presente elaborato:

| Luoghi pubblici quotidiani (giorni lavorativi) | Luoghi pubblici di frequentazione (bi)settimanale (fine settimana o festivi) | Luoghi pubblici di frequentazione più sporadica |
|---|---|---|
| Parcheggio: anonimo, funzionale, insicuro, videosorveglianza, marca delle auto, posti liberi | Libreria: libri da sfogliare, muoversi tra gli scaffali, dvd, richieste al commesso, ordinare un volume | Giardini pubblici: natura, panchine, aiuole, campo giochi, <i>dogstting</i> |
| Stazione ferroviaria: sala d'aspetto, valigie, treni, ritardo, pendolari, biglietteria | Cinema e teatro: poltrona, palco, buio, silenzio, commozione, risate, pop-corn | Biblioteca: silenzio, schedario, libri, scaffali, emeroteca |
| Ufficio: scrivania, libreria e cumuli di libri, scrittura di testi, lettura e correzione prove scritte | Stadio: quartiere semiperiferico, posteggi autovetture, bancarelle vessilli, partita, tifoseria avversaria, intervallo | Ospedale: corsie, malattia, dolore, operazioni, personale medico e paramedico, pulizia dei reparti |

La tabella ci mostra un quadro parziale delle peculiarità dei luoghi che compongono una città, delle sue immagini e degli elementi ed emozioni che si manifestano più

⁶⁵ Nuvolati, G. (2013) *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze, Firenze University Press, p.113

⁶⁶ *Ivi* p.74

vividamente nella mente di ogni individuo: deducendo le indicazioni dal testo di Nuvolati, gli spazi urbani del quotidiano vengono classificati secondo un aspetto temporale, che sia quotidiano (come i giorni lavorativi) o settimanale (come i weekend), presentando molteplici significati che vanno aldilà della concezione strumentale (vincoli spaziali, culturali, economici e sociali) comunemente attribuita loro dalla società. Il flâneur non si ferma alle semplici apparenze estetiche dei luoghi urbani ma ne attribuisce una rilevanza sentimentale e di ricordo, se non anche di tipo creativo e surreale, che permette nella sua riflessione lenta di fornire una rilettura dei luoghi⁶⁷.

La modalità più concreta di realizzazione della flânerie è senz'altro la camminata urbana percorsa dal flâneur lungo i marciapiedi: il marciapiede e la strada sono gli ambienti metropolitani che consentono al flâneur di comprendere la quotidianità degli spazi urbani⁶⁸, di scoprire cosa c'è di nascosto nelle vie e di cogliere il più piccolo particolare che si cela dietro l'angolo di un vicolo o nell'osservazione della vetrina di un negozio. Come illustra Andrea Marini nell'articolo *Il Flâneur: traduttore della modernità*, qualsiasi scorcio urbano già contemplato sarà sempre oggetto di nuove rivelazioni, simile ad un bambino in una località sconosciuta che si lascia affascinare dai colori e dalle forme della città, provando un impulso sorprendente, che grazie alla poesia e alla bellezza, non percepisce “solo carcasse e vermi, mattoni e funzionalità moderne, ma forme armoniche, arte e colori, slanci e voli pindarici, percorsi poetici e liberi tra i tetti e le vie della città”⁶⁹.

2.2 La riscoperta del flâneur: Benjamin e Hessel

La figura del flâneur nasce e si forma a Parigi con la scrittura di Baudelaire e delle sue descrizioni parigine, in cui il poeta paragona il personaggio dell'osservatore urbano al poeta della metà dell'Ottocento, un individuo che si pone in mezzo tra una condizione di angoscia esistenziale che ostacola il suo adattamento alla realtà, noto anche come

⁶⁷ *Ivi* p.75

⁶⁸ *Il flâneur: traduttore della modernità* in *Filosofia e nuovi sentieri*, Andrea Marini, 27 Ottobre 2013- available at <https://filosofiaenuovisentieri.com/2013/10/27/il-flaneur-traduttore-della-modernita/> [data ultima consultazione 01/12/2023]

⁶⁹ *Ibidem*

*spleen*⁷⁰, e uno stato di leggerezza finalizzato alla narrazione del paesaggio cittadino⁷¹. Lo sviluppo della *flânerie* prosegue nel periodo compreso fino agli anni '40 del Novecento quando Walter Benjamin e Franz Hessel decidono di rinnovare il tipo del passeggiatore solitario e di collocarlo in un'altra città, Berlino, e in un altro contesto storico-culturale. Benjamin, ne "Il ritorno del *flâneur*", capitolo incluso nel libro *Ombre corte: scritti 1928-1929* a cura di Giorgio Agamben, pone una questione:

Ciò che si schiude, è l'immenso spettacolo della *flânerie*, che credevamo appartenesse ormai al passato. E ora dovrebbe rinnovarsi qui, a Berlino, dove non è mai stato in grande auge? A questo proposito si deve sapere che i berlinesi sono cambiati. Il loro problematico orgoglio di fondatori comincia lentamente a lasciare il posto all'affetto per Berlino come città natale⁷².

Benjamin riscopre l'errante urbano, ora ritrovato nella città berlinese, quasi indicandolo con stupore perché il *flâneur* viene tradizionalmente associato a Parigi, una metropoli che è stata plasmata dai suoi stessi cittadini come la città del vagabondo urbano⁷³. Berlino diventa la città da interpretare, è il contesto urbano in cui si ambientano numerose opere, tra cui due famose narrazioni autobiografiche: *Spazieren in Berlin (Passeggiare a Berlino)*, tradotto in italiano) di Franz Hessel e *Infanzia Berlese intorno al Millenovecento* di Walter Benjamin, che riportano rispettivamente l'infanzia di ciascuno dei due autori e le loro memorie passate che riemergono attraverso l'arte della passeggiata. Entrambi gli autori, mediante le loro opere, si studiano e si decifrano: Benjamin esplora in dettaglio il racconto *Passeggiare a Berlino* di Franz Hessel, la cui prosa riporta il passato infantile del letterato tedesco (nato a Stettino, città all'epoca prussiana e adesso polacca) trascorso nel contesto berlinese, mentre l'autore cammina per le strade della città, incontrando ambienti sconosciuti che vengono ricordati grazie al suo vagabondare⁷⁴; camminare per le strade, secondo Benjamin, è "rievocazione del passato"⁷⁵, e passeggiare a Berlino, come suggerisce il titolo dell'opera hesseliana,

⁷⁰ Definizione *spleen* in Wikipedia - available at <https://it.wikipedia.org/wiki/Spleen> [data ultima consultazione 01/12/2023]

⁷¹ Nuvolati, G. (2013) *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze, Firenze University Press, p.76

⁷² Benjamin, W. (1993), "Il ritorno del *flâneur*", in Benjamin W., Agamben, G., *Ombre corte: scritti 1928-1929*, Torino, Einaudi p.468-473

⁷³ *Ibidem*

⁷⁴ *Ivi* p.468

⁷⁵ *Ibidem*

equivale alla memoria che si snoda attraverso le strade⁷⁶. La città appare come “sussidio mnemotecnico per il passeggiatore solitario”⁷⁷, dove il ricordo e la memoria personale diventano rilevanti per costituire una rilettura del loro passato, magari geograficamente cambiato o forse rimasto immutato nel tempo. In particolare, rivolgere lo sguardo al passato potrebbe corrispondere a riportare una visione condivisa del territorio al fine di suscitare prospettive inedite e favorire una reinterpretazione futura dei luoghi⁷⁸. Non a caso, come evidenziato nel rapporto di scambi letterari tra Hessel e Benjamin, il flâneur “benjaminiano” riprende le narrazioni urbane precedentemente create dal passeggiatore vagabondo “hesselliano”, percependo dettagli e suggestive descrizioni degli scorci della città berlinese raccontati da quest’ultimo. Benjamin, in *Infanzia Berlinese intorno al Millenovecento*, si lascia condurre dalla memoria, la “musa che ispira gli itinerari di Hessel”⁷⁹ secondo l’interpretazione di Eva Banchelli, che infine aggiunge: “la memoria trasforma ogni passeggiata nello spazio in una spedizione nel tempo passato, personale e di un’intera epoca storica”⁸⁰. Lo scritto autobiografico di Benjamin rievoca la sua infanzia vissuta a Charlottenburg, quartiere della Berlino ovest, all’interno della comunità ebraica e borghese. Il racconto è permeato da un sentimento di stupore e di meraviglia, che conferisce ai luoghi berlinesi un’aura di magia. Ecco un estratto dal famoso brano *Tiergarten*, dedicato al famoso parco nel cuore della città tedesca:

Non sapersi orientare in una città non significa molto. Ci vuole invece una certa pratica per smarrirsi in essa come ci si smarrisce in una foresta. I nomi delle strade devono parlare all’errabondo come lo scricchiolio dei rami secchi, e le viuzze del centro gli devono scandire senza incertezze, come in montagna un avvallamento, le ore del giorno. Quest’arte l’ho appresa tardi⁸¹.

Il concetto di arte discusso da Benjamin è l’arte del vagabondare, una creazione scoperta da Hessel, il “contadino di Berlino”⁸² raffigurato come maestro di archeologia

⁷⁶ *Ibidem*

⁷⁷ *Ibidem*

⁷⁸ Nuvolati, G. (2013) *L’interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze, Firenze University Press, p.109

⁷⁹ Hessel F. (2011), *L’arte di andare a passeggio*, a cura di Eva Banchelli, Elliot, Roma, p.235

⁸⁰ *Ibidem*

⁸¹ Benjamin, W., Szondi, P., Ganni, E., Adorno, T. W. (2007), *Infanzia Berlinese intorno al Millenovecento*, Torino, Einaudi, p.18

⁸² *Ivi* p. 20

urbana che svela inosservato il significato mitologico nascosto delle Cariatidi, degli Atlanti, dei Putti e Pomoni berlinesi attraverso l'arte del ricordo⁸³.

Se la memoria costituisce un elemento cruciale per la figura del flâneur moderno, indubbiamente anche la ripersonalizzazione dei luoghi assume un valore fondamentale. Le strade diventano il discorso di quell'errante urbano che risiede tra gli esterni confini delle case, esplorando, apprendendo e inventando, tanto quanto fa l'individuo all'interno del suo abitato⁸⁴. Il paragone che viene fatto da Benjamin, riprendendo Hessel nei suoi scritti, è chiaramente leggibile e interpretabile: i cittadini berlinesi non sono in grado di "abitare" la propria città a differenza del flâneur che invece riesce a coglierne l'anima nascosta, a leggere l'insieme delle caratteristiche socio-culturali e a salvaguardarne l'identità; in virtù di ciò esso viene identificato come il "sacerdote del *genius loci*"⁸⁵, con la solennità di un custode e l'acume investigativo di un detective⁸⁶, capace di captare l'essenza del luogo e preservarne simultaneamente la sua autenticità. Questa figura, riscoperta nel XX secolo, si erge come narratore dello spazio urbano che si afferma fino a diventare un punto cardine con cui la comunità si confronta nell'evoluzione e ridefinizione dei luoghi⁸⁷, proprio perché a volte la diversità e l'opulenza non vengono colte neanche dagli abitanti del territorio e il vagabondo urbano li aiuta a rivelarne il carattere culturale, frequentemente sopraffatto dalle procedure di standardizzazione⁸⁸.

2.3 Un'identità ossimorica

Nuvolati ne *L'interpretazione dei luoghi* attualizza la riflessione di Benjamin e Hessel e propone una riflessione sull'ambiguità del flâneur, una figura transepocale, capace di viaggiare dalla modernità alla post-modernità, da Parigi a Berlino a tante altre città, nonché irrisolta e caratterizzata da tante contraddizioni. Il sociologo stabilisce, tra le tante, le seguenti coppie oppostive:

⁸³ Hessel F. (2011), *L'arte di andare a passeggio*, a cura di Eva Banchelli, Elliot, Roma, p.235

⁸⁴ *Ivi* p.470

⁸⁵ *Ivi* p.471

⁸⁶ *Ibidem*

⁸⁷ Nuvolati, G. (2013) *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze, Firenze University Press, p.71

⁸⁸ *Ibidem*

1. Il flâneur è sia *puer* che *senex*: quando si perde nella selva cittadina, il flâneur manifesta la sua infantilità attraverso l'entusiasmo e il candore di un bambino, come se osservasse per la prima volta la città in cui vaga; per questo viene considerato un *puer aeternus*⁸⁹. Allo stesso tempo il personaggio, consapevole delle dinamiche urbane, decide di fermarsi al momento opportuno e non si dileguerà più di tanto all'interno del contesto cittadino; di conseguenza è ritenuto come un saggio o un *senex* della città⁹⁰. Quindi il confronto risulta imminente: il flâneur, al confronto con la scoperta primordiale della città, sarà in grado di affrontarla mediante un prudente atteggiamento comprensivo⁹¹. Uno degli esempi letterari più emblematici che evidenzia la giovinezza/maturità del flâneur è il romanzo *Infanzia Berlese intorno al Millenovecento* di Walter Benjamin: gli elementi della città berlese vengono colti dallo sguardo del narratore *puer* con la coscienza di un uomo dotato di saggezza⁹².
2. Il vagabondo urbano è *solo* e allo stesso tempo *immerso nella folla*. Il luogo privilegiato per la sua perlustrazione è la città, specialmente la metropoli, dove avverte una discrepanza tra sé e il contesto sociale in cui si immerge; tuttavia, per scrutare il labirinto urbano è obbligato a confondersi con esso⁹³. Il flâneur si muove attraverso la città in una condizione di anonimato, separato dalla folla, quasi evitando di attirare l'attenzione; contemporaneamente non può rimanere nascosto indefinitamente nel contesto cittadino: nel mondo post-moderno il flâneur non è più l'osservatore, come lo era in passato, ma piuttosto è colui che viene scrutato, destinato a suscitare crescente interesse. È privato dalla capacità di capire o vedere chi lo sta osservando, poiché la supremazia dei luoghi personali come punti principali di contemplazione della realtà diventa sempre più evidente nella nostra società⁹⁴. Un'emulazione letteraria di questo concetto può essere individuata ne *La metropoli e la vita dello spirito* di Georg Simmel nel quale si analizza come

⁸⁹ *Ivi* p.4

⁹⁰ *Ibidem*

⁹¹ *Ibidem*

⁹² Appunti del corso di geografia letteraria A.A. 2022/2023 tenuto dalla prof. Giada Peterle

⁹³ Nuvolati, G. (2013) *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze, Firenze University Press, p.5

⁹⁴ *Ivi* p.61

l'individuo, circondato dalla comunità e dalla velocità della vita moderna, sviluppi un atteggiamento *blasé*, perdendo il senso di individualità⁹⁵.

3. Collegato al tema della solitudine/osservazione della folla, la figura del flâneur viene considerata come una personalità libera che si muove all'interno del labirinto urbano, il quale labirinto viene visto come un vincolo naturale, architettonico e culturale presente nel tessuto urbano⁹⁶; ogni movimento individuale, ogni sua libera circolazione è controllata. Si vedano per esempio le numerose telecamere cittadine presenti sui semafori o lo schermo di un cellulare che ingloba una serie di informazioni trasmesse nel web. Il flâneur non si sente partecipe di una società soggetta al controllo della struttura sociale verticale in cui il “potere dall'alto” domina sugli individui inferiori della scala gerarchica⁹⁷: proprio per questo motivo il vagabondo urbano, elemento perturbatore che non rispetta le regole imposte dall'alto, è il soggetto più regolato e ispezionato all'interno della società⁹⁸.
4. Il flâneur è un bigellone urbano eppure è affascinato nell'osservazione dei luoghi e nella loro interpretazione; pertanto, si potrà dire, anche in questo caso, che si registra un'identità ossimorica contrapposta da due estremi contrastanti: da una parte l'ozio urbano compone la personalità del flâneur, ma dall'altra questa migrazione pigra, noiosa, deve risultare prolifica⁹⁹. Dare significato e simbologie ai luoghi della città lentamente, “zigzandando” per lo scenario urbano senza fretta, significa allontanare quel processo ultramoderno in cui la frenesia metropolitana la fa da padrona: l'ozioso urbano ha le capacità per poter riscoprire un nuovo universo distante dalla politica dei consumi e della velocità¹⁰⁰.
5. Nuvolati, infine, suggerisce che il flâneur è una figura letteraria dotata di creatività e sincronizzata con gli spazi reali del quotidiano: non a caso l'autore letterario si conforma alla personalità del flâneur che combina narrative riguardanti sia elementi

⁹⁵ Metropoli e personalità in Wordpress, 20 Marzo 2013- available at <https://metrosessualita.wordpress.com/2013/03/20/metropoli-e-personalita/> [data ultima consultazione 01/12/2023]

⁹⁶ Nuvolati, G. (2013) *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze, Firenze University Press, p.5

⁹⁷ *Ivi* p.62

⁹⁸ *Ivi* p.63

⁹⁹ *Ivi* p.5

¹⁰⁰ *Ibidem*

immaginarsi che su una dettagliata “analisi descrittiva”¹⁰¹. La descrizione di una città da parte del flâneur *tout court*¹⁰² non avviene in maniera oggettiva-scientifica ma ciò non nega la possibilità di dipingere la sua figura come un ricercatore intento a studiare una città ricorrendo ad altre rappresentazioni di romanzi che l’hanno ritratta precedentemente; ad esempio, i grandi letterati non sono identificati come flâneur *toutcourt* ma possiedono la capacità di associare la *rêverie* (il sogno) con una visione pragmatica nella narrazione dell’ambiente cittadino¹⁰³. Molte città sono state analizzate in questa maniera: dalla città di New York interpretata da Paul Auster e John Dos Passos fino ad arrivare alla città di Londra decifrata da Charles Dickens e Virginia Woolf.

Il flâneur avrebbe altri tratti distintivi di natura ossimorica: il carattere ribelle contrapposto all’omologazione dal consumo, la propensione ad una immersione paragonata all’emersione nella realtà o anche il soggetto “oggetto” che si differenzia dal soggetto analizzato nella materia sociologica¹⁰⁴. Ogni ossimoro forma una traccia di un personaggio la cui qualità principale risiede nella sua ambivalenza, che emerge chiaramente nell’analisi dello spazio urbano.

¹⁰¹ Ivi p.7

¹⁰² Probabilmente l’individuo flâneur che si dedica professionalmente alla pratica della flânerie

¹⁰³ Ivi p.7

¹⁰⁴ Ivi p.4

3. Il turista in cammino: chi è?

La terza parte di questo elaborato si concentra sulla figura del turista in cammino, un viaggiatore che si sposta ed esplora per visitare luoghi diversi, cercando un'esperienza più autentica e partecipativa rispetto al turismo "mordi e fuggi"¹⁰⁵. Il turista in cammino preferisce entrare in contatto con la cultura e la storia dei luoghi, si immerge nelle atmosfere locali interagendo con la comunità e sperimentando la quotidianità in modo più autentico. Chi adotta questa modalità di viaggio si orienta verso un'esplorazione attiva e un coinvolgimento più intenso con l'ambiente circostante.

Il turista in cammino può essere individuato, prima di tutto, come un itinerante che adotta un approccio più lento, differente dal turista tradizionale e di massa e presentandosi come opzione ecocompatibile alla causa del viaggio, dove la caratteristica predominante è la sua "autenticità"¹⁰⁶: il turismo lento è un'opzione nell'offerta turistica che ha avuto il suo sviluppo intorno agli anni '80 del Novecento quando Carlo Petrini, scrittore e sociologo, fondò il movimento culturale e gastronomico *slow* mettendo in connessione diversi settori, dal mondo della medicina fino all'ambito turistico¹⁰⁷. La lentezza è un elemento essenziale per il turista in cammino, tanto quanto lo è la sostenibilità: il turista che passeggia è riconosciuto come un turista *slow*, le cui particolarità comprendono il riguardo che ha nei confronti del paesaggio e dell'ambiente, la considerazione verso la comunità ospitante (nel rispetto dei costumi autoctoni, degli aspetti caratteristici della gastronomia e degli stili di vita locali)¹⁰⁸. Il turista in cammino appartiene a quelle forme contemporanee di turismo sostenibile: nella definizione che l'Enciclopedia Treccani fornisce, il turismo sostenibile è "l'insieme di quelle attività di fruizione turistica che non inducono la presenza di un numero eccessivo di utenti, non provocano la modificazione dei paesaggi e l'alterazione del genere di vita delle popolazioni ospiti, ma, piuttosto, associano queste ultime ai benefici del turismo"¹⁰⁹; come si deduce da questa definizione, quelle di salvaguardare il

¹⁰⁵ Pileri, P. (2020), *Progettare la lentezza: linee antifragili per rigenerare l'Italia a piedi e in bici*, Gallarate, People, p. 165

¹⁰⁶ *Ibidem*

¹⁰⁷ *Slow tourism: cos'è e perché piace il turismo lento*, articolo pubblicato in BMT Napoli- available at <https://bmtnapoli.com/slow-tourism-cose-e-perche-piace-il-turismo-lento/> [data ultima consultazione 14/12/2023]

¹⁰⁸ Albanese, V. (2013), *Slowtourism e nuovi media: nuove tendenze per il settore turistico* in Bollettino della Società Geografica Italiana, serie XIII, vol. VI, Roma, Società Geografica Italiana, p.489

¹⁰⁹ Definizione *turismo sostenibile* in Enciclopedia Treccani – available at <https://www.treccani.it/enciclopedia/turismo-sostenibile/> [data ultima consultazione 14/12/2023]

territorio ospite, di contrastare il turismo di massa e di beneficiare del patrimonio locale senza modificare il paesaggio, sono azioni condivise sia dal turista lento che dal turista sostenibile, entrambi convergenti nel concetto di turista in cammino.

3.1 La lentezza del turista in cammino

Se per il turista convenzionale la velocità è un chiaro simbolo di ricerca nell'offerta turistica, perché l'epoca in cui viviamo è un'era nella quale “tutto può essere comprato e venduto”¹¹⁰ e “l'ossessione del denaro”¹¹¹ genera sempre più un aumento dei ritmi nell'osservazione del territorio, per il turista in cammino, invece, la rapidità non è un elemento chiave di rapporto con l'ambiente circostante: anzi, la lentezza rappresenta una modalità di connessione più profonda verso ciò che lo circonda. Il turista in cammino è un passeggiatore lento che ama viaggiare ed esplorare i luoghi scoprendone i dettagli e le sfumature che sfuggono a chi segue itinerari turistici stereotipati. Quest'ultimi, secondo Paolo Pileri, sono turisti la cui “aggressività dispotica li rende pretenziosi o bulimici di sensazioni istantanee senza entrare nello spirito dei luoghi”¹¹², sono individui che non riconoscono la storia e il contesto del luogo che visitano e si differenziano dai turisti *slow* nel tempo e nello spazio, poiché quest'ultimi cercano di assimilare quello che il territorio gli racconta con estrema calma prendendo atto del significato culturale locale.

Il turista in cammino sposa la “filosofia della lentezza”¹¹³, quel tipo di concezione nata quarant'anni fa quando nacque lo *slow food*, chiaramente in contrasto ai processi occidentali di massificazione e di consumo gastronomici portati in Italia; lo *slow food*, negli anni a venire, sarebbe diventato un modello internazionale “per la tutela, la salvaguardia e il recupero di un modo di vivere e mangiare più autentico e attento alla tradizione e alla qualità”¹¹⁴ secondo Aura Marcelli, la quale aggiunge che l'ambito gastronomico avrebbe influenzato successivamente persino la materia turistica. Il turista in cammino cerca di trovare la genuinità nell'esperienza e la lentezza rappresenta per lui

¹¹⁰ Pileri, P. (2020), *Progettare la lentezza: linee antifrangili per rigenerare l'Italia a piedi e in bici*, Gallarate, People, p.181

¹¹¹ *Ibidem*

¹¹² *Ivi* p.183

¹¹³ *Elogio della lentezza*, a cura di Aura Marcelli in Mastermeeting, 7 Agosto 2019- available at https://www.mastermeeting.it/Upload/magazine/database/riviste_pdf/1191/Turismo%20lento_7-8-2019.pdf [data ultima consultazione 14/12/2023]

¹¹⁴ *Ibidem*

una diversa concezione del tempo, una maggiore connessione con la natura in ogni sua manifestazione ed un modo per contrastare il movimento irrequieto dei “vissuti urbani”¹¹⁵ che negli ultimi tempi si è fatto incalzante.

Il turista in cammino lento si sovrappone a varie figure che percorrono distanze a piedi, quali coloro che camminano per raggiungere mete religiose, chi si muove in zone di centri abitati che hanno prevalentemente un’economia agricola come i borghi oppure l’individuo che si riconosce nel viaggiatore urbano, pedonale, alla scoperta di componenti non tangibili che caratterizzano l’atmosfera dell’ambiente (suoni, immagini, gusti...)¹¹⁶. La prima personalità in cui si può individuare il turista in cammino nel suo passeggio lento è il turista dei cammini: il concetto del turista dei cammini deriva dall’antico pellegrino (termine che ha origine dal latino *peregrinus* il quale significa “straniero”), figura medievale che viaggiava per terre straniere andando alla ricerca di un luogo sacro, religioso, compiendo anche lunghi tragitti per dedicarsi alla preghiera e alla devozione¹¹⁷. L’idea che la destinazione religiosa potesse ospitare il pellegrino si tramutava in una nozione attuale che oggi, nell’argomento turistico, potrebbe essere espressa come “la regione ospitante che facilita l’arrivo del viaggiatore per mezzo dei suoi itinerari”¹¹⁸. Infatti, il pellegrino, nel corso del XX secolo, diventò a tutti gli effetti un viaggiatore che aveva lo scopo di raggiungere la meta desiderata solo per motivi spirituali¹¹⁹. Il pellegrinaggio, secondo i pareri di Splendiani e Forlani, possiede varie similitudini con la dottrina della lentezza che il turista in cammino contemporaneo promuove: camminare lungo sentieri e strade non si riduce alla sola procedura per raggiungere luoghi di venerazione divina come Gerusalemme, Santiago di Compostela o La Mecca ma è anche un modo culturale per “sfuggire agli stili di vita e alle responsabilità interne oltre che alla pratica e al culto della velocità, intraprendendo forme di viaggio più lente e responsabili”¹²⁰.

Il turista in cammino è un viaggiatore capace di passeggiare lentamente anche all’interno di uno spazio urbano, distinguendosi dalle modalità di viaggio del turista

¹¹⁵ Albanese, V. (2013), *Slowtourism e nuovi media: nuove tendenze per il settore turistico* in Bollettino della Società Geografica Italiana, serie XIII, vol. VI, Roma, Società Geografica Italiana, p.489

¹¹⁶ Carrera, L., Calleoni, M. (2022), *Pedonalità e attrattività degli spazi turistici urbani nelle città mediterranee* in Sociologia urbana e rurale: XLIV, 129, 2022, Milano, F. Angeli, p.52

¹¹⁷ Splendiani, S., Forlani, F. (2023) *Il turismo dei cammini per la valorizzazione delle destinazioni italiane. Modelli, strumenti e casi di studio*, Milano, Angeli, p.11

¹¹⁸ *Ibidem*

¹¹⁹ *Ibidem*

¹²⁰ *Ivi* p.20

convenzionale interessato soltanto agli elementi che incentivano e generano spostamenti verso un sito turistico¹²¹. Oggi la pratica lenta urbana del turista in cammino diventa un'opportunità per scoprire dettagli imprevisi, per suscitare nuove emozioni, nuove visioni e diverse esperienze che non vengono colte dall'occhio del turista veloce ma al contrario vengono estrapolate dallo sguardo del turista-pedone, volenteroso di vivere i territori e di co-abitare con chi vive in città e la città¹²²; un esempio concreto di mobilità pedonale all'interno di uno spazio urbano può essere il cammino lento nei borghi, aree di grande rilevanza storica e artistica riscoperte negli ultimi anni, capaci di trasmettere una propria autenticità per merito della loro bellezza risalente al periodo medievale. I dati "parlano" chiaro: negli ultimi quindici anni il turismo nei borghi italiani ha registrato una notevole crescita. Questo fenomeno è incrementato dalla ricerca da parte di turisti culturali, enogastronomici, artistici, naturali, nonché di tutti quei turisti a cui interessano i piccoli "attrattori"¹²³ che evidenziano la qualità di un territorio: questi elementi sono individuabili in quasi tutti gli 8500 borghi presenti in Italia¹²⁴.

3.2 Lo scopo della lentezza: la sostenibilità turistica

Nel contesto turistico la sostenibilità è un concetto di assoluta importanza sviluppatosi soprattutto negli ultimi anni. Per di più un'attenzione nei confronti della sostenibilità è stata alimentata dalla questione climatica e dalla sensibilità ambientale oltre che dallo scoppio della pandemia Covid-19 emersa nel marzo del 2020. La sostenibilità si riferisce a pratiche e politiche nel settore del turismo che cercano di minimizzare l'impatto ambientale, preservare le risorse culturali e promuovere il benessere delle comunità locali a lungo termine. Per garantire una maggiore comprensione della sostenibilità nel sistema turistico occorre considerare la definizione che l'OMT (Organizzazione mondiale del Turismo) stipulò nel 1988 nella quale si afferma:

¹²¹ Carrera, L., Calleoni, M. (2022), *Pedonalità e attrattività degli spazi turistici urbani nelle città mediterranee* in *Sociologia urbana e rurale*: XLIV, 129, 2022, Milano, F. Angeli, p.55

¹²² *Ivi* p.62

¹²³ *Elogio della lentezza*, a cura di Aura Marcelli in Mastermeeting, 7 Agosto 2019- available at https://www.mastermeeting.it/Upload/magazine/database/riviste_pdf/1191/Turismo%20lento_7-8-2019.pdf [data ultima consultazione 14/12/2023]

¹²⁴ *Ibidem*

Lo Sviluppo Sostenibile del Turismo va incontro ai bisogni dei turisti e delle aree ospitanti attuali e allo stesso tempo protegge e migliora le opportunità per il futuro. Esso deve essere il principio guida per una gestione delle risorse tale che i bisogni economici, sociali ed estetici possano essere soddisfatti e contemporaneamente possano essere preservati l'integrità culturale, gli equilibri fondamentali della natura, la biodiversità e il sostegno al miglioramento della qualità della vita¹²⁵.

Da questa definizione si deduce che i tre pilastri fondamentali che compongono lo sviluppo turistico sostenibile di un luogo sono la sostenibilità di tipo economico, la sostenibilità sociale e la sostenibilità ambientale¹²⁶. Ogni dimensione della sostenibilità tiene in considerazione gli impatti che possono portare benefici e negatività all'interno di un territorio:

- 1) la sostenibilità economica si concentra sull'ottimizzazione degli impatti economici del turismo, i quali dipendono dai comportamenti del turista quando esso si trova nel territorio interessato: le imprese locali ricevono compensi finanziari dalle azioni del visitatore che non riguardano attività legate principalmente al settore turistico (come l'alloggio in una struttura ricettiva o l'usufrutto dei servizi ristorativi), ma implicano una serie di servizi che il turista usufruisce nell'area geografica dove è ospite¹²⁷. D'altro canto, l'impatto economico turistico su un luogo può avere un risvolto negativo: si tengono in considerazione, infatti, le numerose spese per far crescere il settore turistico territoriale, l'eventuale aumento delle tariffe, l'inglobamento delle attività d'impresa locali che possono far perdere l'autenticità dei luoghi¹²⁸ o anche l'effetto sfavorevole di forme di platform economy come Airbnb che fanno salire gli affitti e i prezzi delle case e non solo, di tutta la vita locale (dal prezzo aumentato di un caffè alla sostituzione di negozi essenziali per costruire ristoranti e alberghi) esclusivamente per garantire maggiori servizi al turista internazionale¹²⁹.

¹²⁵ *Manuale della sostenibilità turistica in ambito turistico* in sito Regione del Veneto – available at <https://elezioni.regione.veneto.it/documents/10813/13265440/Manuale+sostenibilit%C3%A0/aa34fb11-44eb-4a22-a8ab-c777f5d746cb> [data ultima consultazione 14/12/2023]

¹²⁶ *Ibidem*

¹²⁷ *Ibidem*

¹²⁸ *Ibidem*

¹²⁹ *Airbnb e nuove regole UE: l'impatto socio-economico* in Agenda digitale.eu - available at <https://www.agendadigitale.eu/mercati-digitali/turismodigitale/airbnb-la-gentrification-e-le-sfide-delle-nuove-regole-sugli-affitti-brevi/> [data ultima consultazione 14/12/2023]

- 2) la sostenibilità sociale riguarda il coinvolgimento e il rispetto delle comunità locali, perciò, si concentra sugli impatti che possono portare giovamento alla società ospitante: non appena il turista mette piede sul luogo d'accoglienza, entra in contatto con la cultura della località arricchendo il suo bagaglio personale e allo stesso modo la comunità ospitante può trarre un miglioramento culturale dalla persona che viene accolta perché proveniente da un luogo e una cultura differenti¹³⁰. Ciononostante l'accoglienza e l'ospitalità da parte della comunità possono creare svantaggi e compromettere la qualità della vita locale, intaccando quindi il concetto di sostenibilità prefissato: ad esempio può manifestarsi uno straniamento della società del luogo nelle politiche turistiche scaturendo delle tensioni sociali, perché il turista straniero non rispetta le usanze del luogo oppure perché tendenzialmente la comunità ospitante viene emarginata geograficamente per le tante costruzioni adibite al turismo che riempiono le aree naturali danneggiando il patrimonio culturale e storico del territorio¹³¹. Esiste anche un altro fattore negativo che potrebbe compromettere la sostenibilità sociale: il rischio dell'appiattimento dell'offerta sulle esigenze turistiche. Di fatto il pericolo è quello di omologare le destinazioni turistiche sia da un punto di vista dei servizi, degli esercizi commerciali e delle strutture ricettive che da un punto di vista culturale, il quale andrebbe a danneggiare la diversità e la specificità di un luogo e delle sue tradizioni.
- 3) la sostenibilità ambientale è il fattore più rilevante dei tre nella questione turistica "sostenibile" o "ecosostenibile": essa si riferisce all'adozione di pratiche e politiche che mirano a preservare e proteggere l'ambiente durante l'attività turistica¹³². Queste politiche includono la gestione responsabile delle risorse naturali, la riduzione degli impatti ambientali e la promozione di comportamenti sostenibili da parte dei turisti e degli operatori del settore, i quali non sono i soli ad agire sul territorio ma vengono affiancati dagli *stakeholders*, ovvero organizzazioni, enti culturali, imprese o associazioni locali che si impegnano a promuovere il turismo nelle proprie destinazioni facendo da interlocutori per i vari apparati amministrativi ed

¹³⁰ *Ibidem*

¹³¹ *Impatti Turismo: Società e Culture a confronto* in puretourism.it- available at <http://www.puretourism.it/impatti-socio-culturali/impatti-positivi-e-negativi/> [data ultima consultazione 14/12/2023]

¹³² Definizione *turismo ecosostenibile* in Wikipedia – available at https://it.wikipedia.org/wiki/Turismo_ecosostenibile [data ultima consultazione 14/12/2023]

economici¹³³. Di conseguenza, però, gli *stakeholders* non pensano agli impatti negativi che potrebbero portare alle mete turistiche poiché causerebbero gravi danni al territorio modificandolo attraverso le numerose costruzioni e infrastrutture, essenziali per la realizzazione dell'attività turistica¹³⁴.

L'offerta turistica considera i tre aspetti elencati per garantire uno sviluppo turistico sostenibile sempre più proficuo, il quale potrà essere raggiunto solamente dopo aver accomunato tutti gli attori principali, garantendo benefici e rispettando le risorse¹³⁵, cercando di raggiungere la "rigeneratività"¹³⁶ dei luoghi che preservano la varietà ecologica e socio-culturale. Per Salvatore Rita, solamente attraverso principi come "la destagionalizzazione, la riqualificazione dell'esistente, l'integrazione territoriale dei microsistemi economici, la differenziazione, l'uso di fonti energetiche rinnovabili, il ricorso a mezzi di trasporto a basso impatto, la conoscenza locale, ossia una sostenibilità prospettica"¹³⁷ saranno in grado di combattere il turismo di massa per garantire alle seguenti generazioni un futuro certo e migliore di quello che noi, oggi, beneficiamo.

3.3 Il turista "a passeggio" è una forma di turismo lento?

La figura del turista in cammino emerge come incarnazione del turismo lento, enfatizzando la centralità di elementi come la lentezza e la sostenibilità che distintamente caratterizzano la sua personalità e identità. La sostenibilità è un elemento chiave nel contesto del turismo sostenibile, che si impegna a preservare le risorse ambientali e a garantire un'offerta turistica di notevole qualità. Questo approccio mira a prevenire disuguaglianze nelle ricchezze generate dal sistema turistico¹³⁸. D'altra parte, la lentezza costituisce un tratto distintivo del turismo lento (o *slowtourism*), orientato

¹³³ *Manuale della sostenibilità turistica in ambito turistico* in sito Regione del Veneto – available at <https://elezioni.regione.veneto.it/documents/10813/13265440/Manuale+sostenibilit%C3%A0/aa34fb11-44eb-4a22-a8ab-c777f5d746cb> [data ultima consultazione 14/12/2023]

¹³⁴ *Ibidem*

¹³⁵ *Ibidem*

¹³⁶ Mura, M. (2021), *Prospettive di rinnovamento delle società nelle aree rurali: turismo, ambiente e sostenibilità* in *Turismo e psicologia: rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione*, Padova University Press, p.56

¹³⁷ Salvatore, R. (2013), *Turismo lento come pratica di sostenibilità innovativa* in *Culture della sostenibilità: forme e processi per l'educazione sostenibile: rivista scientifica internazionale della ricerca in educazione ambientale e culture della sostenibilità*, Milano, F. Angeli, p.285

¹³⁸ Mini, V. (2020), *Turismo lento come risposta alla convivenza con il Covid-19* in *Annali del turismo 2020*, Novara, Geoprogess, p.110

alla conservazione dell'identità dei luoghi, promuovendo la sostenibilità e focalizzandosi sulla qualità dell'esperienza che i vari itinerari offrono nel rispetto della vita locale e della comunità ospitante¹³⁹.

Il turista “a passeggio” è una forma di turismo lento se si considera il fattore economico: secondo Vincenzo Mini il turismo “a piedi” viene apprezzato maggiormente in relazione ad altri modelli di turismo lento poiché “presenta costi inferiori rispetto alle altre attività turistiche (sport invernali, cicloturismo, barca a vela, arrampicata, ippoturismo, golf, ecc.)”¹⁴⁰; i turisti, in questo caso, amano immergersi nel territorio camminando, esplorando le dinamiche locali in un contesto esperienziale tranquillo e senza fretta, in contrasto con il turismo frenetico “mordi e fuggi” che propone un uso veloce e consumistico dei servizi offerti¹⁴¹; il turista in cammino è colui che usufruisce di offerte e prodotti che propongono attività che coinvolgano lui stesso emotivamente all'interno di un contesto locale, con le tradizioni e i costumi del luogo, garantendo la comprensione lenta e graduale dei legami con il territorio da visitare¹⁴². L'identikit del turista *slow* può essere tranquillamente accostato a quello del visitatore passeggiante o del turista in cammino: la riverenza verso l'ambiente e il paesaggio, verso la popolazione locale, il rispetto per gli usi e i costumi territoriali sono azioni imprescindibili¹⁴³ che il turista “a passeggio” pone in essere nel momento itinerante; il suo viaggio rallenta per comprendere il territorio, per appropriarsi dell'anima dei luoghi e delle loro tradizioni ma soprattutto per tutelare, preservare e proteggere il sito turistico da visitare “in quanto patrimonio di inestimabile valore”¹⁴⁴ storico, culturale ed economico caratterizzato da beni da preservare per la collettività moderna o futura che sia.

Negli ultimi anni in Italia, con l'obiettivo di promuovere un approccio turistico più sostenibile e lento, si è cercato progressivamente di incentivare economicamente e intervenire sui percorsi pedonali e dei cammini, prima in seguito a interventi materiali sulle infrastrutture e poi mediante la promozione di queste risorse per uso turistico: ogni anno il turismo lento viene promosso attraverso la pubblicazione dell'*Atlante dei*

¹³⁹ *Ibidem*

¹⁴⁰ *Ibidem*

¹⁴¹ *Ibidem*

¹⁴² *Ibidem*

¹⁴³ Albanese, V. (2013), *Slowtourism e nuovi media: nuove tendenze per il settore turistico* in Bollettino della Società Geografica Italiana, serie XIII, vol. VI, Roma, Società Geografica Italiana, p.489

¹⁴⁴ *Ibidem*

cammini d'Italia, iniziata nel 2016, anno designato come “anno nazionale dei cammini”, al fine di valorizzare e favorire lo spostamento a piedi lungo i numerosi itinerari pedonali storici, naturalistici e religiosi che l'Italia propone (si contano quasi 8000 km di cammini)¹⁴⁵. L'obiettivo nazionale è di far avvicinare il turista alle bellezze del territorio, consentendogli di assaporare l'autenticità locale e valorizzando le risorse che sono poste lungo i percorsi¹⁴⁶. Ad ogni modo, i percorsi pedonali non sono sempre agibili e sicuri poiché la costruzione dei passaggi dipende dal contesto urbano e dalle sue risorse economiche, se una determinata città o un territorio adotta un'impronta ecologica e sostenibile oppure se, al contrario, non rispetta l'ambiente e se le vie costruite per i pedoni sono accessibili o no¹⁴⁷; questo succede soprattutto nelle città mediterranee italiane dove la difficoltà nella fabbricazione delle strade deriva da numerosi fattori che non si limitano solamente alle risorse economiche per le costruzioni infrastrutturali ma includono anche elementi socio-culturali di un apparato più esteso: difatti la cultura, il sistema normativo e i costumi del territorio sono altri costituenti rilevanti per la formazione della viabilità pedonale nelle città turistiche¹⁴⁸.

In questa circostanza è necessario riprendere la tabella a pagina 167 del saggio *Progettare la lentezza* di Paolo Pileri in cui viene proposta una delle tante definizioni di turismo lento offerta da Dubois e Ceron nel 2003, in cui i due autori affermano che:

Il turismo lento (trasporto ferroviario) e la mobilità dolce (bicicletta, a piedi) possono essere strumenti per immaginare un'utopia turistica a basso impatto energetico¹⁴⁹.

Il turismo lento è un'opportunità per la sostenibilità ambientale, dato che si fonda su opzioni ecologiche ad emissioni zero, diversamente dal turismo di massa che spesso produce un'enorme quantità di emissioni di carbonio. Il turismo lento rinuncia ai tre sistemi di locomozione moderni più utilizzati a livello turistico (l'auto, l'aereo, le navi da crociera) perché il movimento dello *slow tourist* avviene con mezzi di trasporto a basso impatto ambientale, preferibilmente su mezzi come i treni, le biciclette, i battelli o appunto attraverso metodi più elementari come le proprie gambe (trekking, cammini...),

¹⁴⁵ Carrera, L., Calleoni, M. (2022), *Pedonalità e attrattività degli spazi turistici urbani nelle città mediterranee* in *Sociologia urbana e rurale*: XLIV, 129, 2022, Milano, F. Angeli, p.57-58

¹⁴⁶ *Ibidem*

¹⁴⁷ *Ibidem*

¹⁴⁸ *Ivi* p.59

¹⁴⁹ Pileri, P. (2020), *Progettare la lentezza: linee antifragili per rigenerare l'Italia a piedi e in bici*, Gallarate, People, p. 167

che permettono di far viaggiare il turista lentamente e a costo limitato in zone geografiche limitrofe: per questo il turismo “in cammino” viene anche definito come turismo di prossimità, ovvero quel turismo che si propone come esplorazione dei luoghi più vicini, dei dettagli che si trovano a breve distanza da casa, quei posti che, proprio per la loro vicinanza e familiarità quotidiana, spesso vengono trascurati nell’osservarli con la naturalezza dello sguardo di un visitatore¹⁵⁰. Il turista lento come il turista “a passeggio” preferisce spostarsi in zone geografiche di prossimità prima di viaggiare in luoghi distanti dal territorio in cui abita “per riscoprire l’identità del proprio territorio e conoscere maggiormente la cultura locale”¹⁵¹.

¹⁵⁰ *Turismo di prossimità: che cos’è e perché è una carta vincente* in Scorci di mondo travel club - available at <https://scorcidimondo.it/turismo-di-prossimita-che-cose-e-perche-e-una-carta-vincente-per-litalia/> [data ultima consultazione 14/12/2023]

¹⁵¹ Barbiero, G. (2021), *Lo Slowtourism come modello di valorizzazione dell’intero patrimonio storico-naturalistico italiano*, Tesi di Laurea Magistrale in Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici, Università di Venezia Ca’ Foscari

4. Flânerie e turismo: differenti o connessi?

Il quarto capitolo dell'elaborato propone una riflessione sul rapporto tra la pratica della flânerie e il fenomeno turistico, riprendendo un'analisi già effettuata da Gianpaolo Nuvolati nel saggio scritto *L'interpretazione dei luoghi*. Questo capitolo si dedicherà dapprima a far notare le numerose diversità che il flâneur possiede rispetto al turista classico, per poi far combaciare le due figure itineranti nelle loro numerose caratteristiche e personalità, fino ad arrivare ad uno scambio surreale dei loro ruoli come nel caso dello scritto prodotto da Nuvolati. Dal punto di vista del sociologo, il turista standardizzato non è il tipico flâneur che ama viaggiare senza seguire una meta le cui esperienze si verificano casualmente mirando a svelare la realtà che vanno al di là delle rappresentazioni *clichés*¹⁵² che offrono i siti turistici¹⁵³: il turista ricerca la meraviglia di un luogo ma non la sua anima perché nell'esplorazione turistica avviene una conoscenza superficiale dei luoghi più caratteristici di un ambiente urbano, al contrario del flâneur che osserva attentamente e interpreta i luoghi, anche i più miseri e disprezzati (dal turista) scorci di un quartiere cittadino. Una prova evidente di chi potrebbe identificare la figura vagabonda del flâneur è *Il collezionista di città* di Camillo Langone, rappresentato dallo stesso autore come “un maniaco letteratissimo e raffinatissimo che si muove ossessivamente da una città all'altra per catturare l'anima dei luoghi”¹⁵⁴. L'autore del libro ben spiega che il collezionista di città è un viaggiatore differente dal turista classico, si concentra esclusivamente sulla parte più antica di una città scansandosi dai luoghi di interesse più celebri che vengono contaminati progressivamente dai turisti massificatori, evita le tratte note come i percorsi del Grand Tour da Milano a Napoli per conoscere invece illustremente città dal valore simbolico-religioso come Parma o Potenza¹⁵⁵. Sebbene la flânerie sia divergente in alcuni punti dal turismo classico o stereotipato, qualche volta la modalità errante si avvicina alla pratica di un altro tipo di turismo, che può essere ridefinito “intellettualizzato”¹⁵⁶ o “relazionale”¹⁵⁷: è un turismo che assume le sembianze di un

¹⁵² convenzionali

¹⁵³ Nuvolati, G. (2013) *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze, Firenze University Press, p.49

¹⁵⁴ Langone, C. (2006), *Il collezionista di città: viaggi italiani*, Venezia: Marsilio, p.5

¹⁵⁵ *Ibidem*

¹⁵⁶ Nuvolati, G. (2013) *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze, Firenze University Press, p.54

¹⁵⁷ *Ibidem*

viaggio flâneuristico nella visione lenta e intima dei luoghi contrapponendosi al turismo frenetico massificato. Dennis Judd porta avanti questo discorso nel capitolo *Visitors and Spatial Ecology of the City* inserito all'interno del volume *Cities and Visitors* curato da Lily Hoffman, Susan Fainstein e dallo stesso Judd, dove il medesimo scrittore indica la flânerie come modello di fuga, di libertà di viaggio rispetto alle imposizioni coercitive delle *enclaves* turistiche: qualche volta, infatti, molti turisti partecipanti ai tour organizzati si muovono liberamente nello spazio urbano per comprendere meglio il territorio, come nella condizione di anonimato del flâneur¹⁵⁸. D'altronde il turista post-moderno, identificato come profilo fruitore di un luogo, può prendere le sembianze del vagabondo urbano, anch'esso riconosciuto come consumatore tardomoderno: entrambi sono volenterosi di “cercare sensazioni e collezionare esperienze”¹⁵⁹. Mentre il flâneur, nella sua esperienza libera e sensoriale durante l'osservazione dei luoghi, scrive per commercializzare, il turista non sempre si nasconde dietro alla sua immagine stereotipata. Al contrario, allo stesso modo del flâneur, desidera emancipare il suo viaggio per abbracciare la cultura e le tradizioni della popolazione locale¹⁶⁰.

4.1 Diversità tra flânerie e turismo

Prima di sottolineare le caratteristiche convergenti che avvicinano la pratica della flânerie ad alcune modalità di viaggio turistiche, si tendono a definire quelle che sono le diversità delle due modalità itineranti nelle loro diverse interpretazioni. In primo luogo, il turista è diverso dal flâneur perché per lui il viaggio diventa una condizione transitoria di allontanamento dalla quotidianità della vita lavorativa, mentre per il flâneur la vacanza fuori dalla consuetudine non esiste, tuttavia sussiste uno stato di continuità che abbraccia sia la quotidianità sia la straordinarietà¹⁶¹: il flâneur, oltre che percorrere in modo vagabondo la città, analizza attentamente il suo viaggio mediante le sue rappresentazioni mentali, leggendo i luoghi e interpretandoli, differentemente dal

¹⁵⁸ Judd, D.R. (2003), “Visitors and the Spacial Ecology of the city” in International Tourism Research Group.; Fainstein, S.S., Judd, D.R., Hoffman L.M., *Cities and visitors: regulating people, markets and city space*, Oxford, Blackwell

¹⁵⁹ Bauman, Z. (1999), *Dentro la globalizzazione: le conseguenze sulle persone*, Roma, GLF editori Laterza, p. 105

¹⁶⁰ Nuvolati, G. (2013) *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze, Firenze University Press, p.57

¹⁶¹ Nuvolati, G. (2013) *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze, Firenze University Press, p.51

turista tipico, il quale preserva la separazione dei due contesti, ordinario in veste di lavoratore e straordinario nella qualità di viaggiatore¹⁶². In secondo luogo, il turista si distingue dalla figura del flâneur perché preferisce guardare i luoghi secondo i principi che la proposta turistica suggerisce, ovvero i principi della domanda e dell'offerta: in questo modo la città verrà "venduta" al turista attraverso i servizi che essa offre (ristoranti, musei, monumenti...)¹⁶³; viceversa il flâneur opta per evitare gli spazi turistici tradizionali poiché non ama rapportarsi superficialmente con la città nella visione delle sue attrazioni più celebri, ma preferisce interagire con la storia e la cultura dell'ambiente in cui vagabonda¹⁶⁴. I punti di riferimento in una città, per il flâneur, non sono i monumenti, specialmente quelli architettonici, considerati come "rappresentazione del potere"¹⁶⁵ secondo Walter Benjamin, "in quanto essi raffigurano necessariamente la storia dei vincitori"¹⁶⁶, ma sono le vie e i nomi delle strade ad aiutare il soggetto errante ad orientarsi nel contesto urbano. L'idea di Benjamin non è quella di criticare il patrimonio culturale come configurazione di creazione materiale storico realizzato da grandi architetti, ma quella di denunciare la categorizzazione di una parte della società di classificarlo come un documento schiavizzato, ignorando l'importanza storica e culturale dei monumenti¹⁶⁷. Da un punto di vista della profondità d'interazione con i luoghi, il flâneur è più attento del turista perché il vagabondo urbano assomiglia più ad un abitante del luogo piuttosto che ad uno straniero, preferisce vivere un luogo liberamente anziché seguire una guida-mappa la cui intenzione è quella di raccontare superficialmente l'apparato storico degli edifici¹⁶⁸. Herman Hesse, raccontando delle sue esperienze durante i suoi numerosi viaggi in Italia (a Venezia in particolare) nei primi anni del Novecento, descriveva di riconoscersi come un vero abitante di quei luoghi, immerso completamente nei costumi del territorio. Questa immersione gli avrebbe permesso di ricordare ogni dettaglio delle sue esperienze itineranti qualora avesse voluto viaggiare ancora in futuro¹⁶⁹. I ricordi rimarranno più a lungo e più

¹⁶² *Ibidem*

¹⁶³ *Ibidem*

¹⁶⁴ *Ibidem*

¹⁶⁵ Menzio, P. (2002), *Orientarsi nella metropoli: Walter Benjamin e il compito dell'artista*, Bergamo, Moretti e Vitali, p.84

¹⁶⁶ *Ibidem*

¹⁶⁷ *Ivi* p.85

¹⁶⁸ Nuvolati, G. (2013) *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze, Firenze University Press, p.52

¹⁶⁹ Chiusano, I.A., Banchelli, E. (1991), *Album Hesse*, Milano, A. Mondadori, p.59

profondamente nella mente dell'individuo quando vivrà e abiterà per un periodo perpetuo i luoghi che visita, che osserva: lo spiega ancora una volta lo scrittore, vincitore del premio Nobel, un visitatore che si allontanava dai principi del viaggio organizzato e veloce del turista e si avvicinava al modo lento, ingenuo e improvvisato del flâneur, nella certezza di avere un ricordo più limpido dei luoghi osservati¹⁷⁰; l'anima dei luoghi è afferrabile più dal flâneur che dal turista perché l'errante vagabondo capta pazientemente l'ambiente culturale e l'atmosfera peculiare dello scenario circoscritto¹⁷¹; al contrario, il turista stabilisce il suo viaggio in modo frenetico e pianificato dentro al quale si organizzano una serie di attività da compiere in un tempo determinato: questo tipo di turismo definito "taylorista" offre al visitatore frenetico un'osservazione veloce dei siti più caratteristici di una città¹⁷².

Come quarto punto da decifrare nella differenza tra turismo e flânerie non possono mancare l'evasione e la libertà nella figura del flâneur, contrariamente non consentiti al soggetto turistico durante la sua vacanza. Il disorientamento per il turista "significherebbe sprecare tempo e risorse, oltre a incappare in circostanze rischiose"¹⁷³, vagabondare porterebbe ad una perdita di occasioni e opportunità: perciò, il viaggio è sempre controllato, sia esso progettato da *tour operator* e da agenzie turistiche, sia esso indicato da guide esperte nel campo geografico e turistico¹⁷⁴. Il flâneur, inconscio nei suoi spostamenti ma cosciente di scoprire l'ignoto, traccia mappe autentiche, fisiche ma soprattutto mentali, le quali faranno da guida ai turisti stessi una volta che camminano all'interno della località turistica¹⁷⁵. Un esempio di guida girovaga che descrive la città di Roma nei suoi colori, nei suoi periodi stagionali come l'inverno e l'autunno, non solo nelle sue particolarità storico-artistiche ma anche in quelle abitudinarie, è il libro pubblicato da Marco Lodoli nel 2014, *Nuove isole: guida vagabonda di Roma*: si tratta di un viaggio effettuato a piedi dall'autore nella città romana, disgregata in tante isole, dalle più famose a quelle più marginali e Lodoli analizza esse con lo scopo continuo di far apprezzare al lettore la bellezza della vita urbana quotidiana¹⁷⁶.

¹⁷⁰ *Ivi* p.60

¹⁷¹ Nuvolati, G. (2013) *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze, Firenze University Press, p.52

¹⁷² *Ibidem*

¹⁷³ *Ibidem*

¹⁷⁴ *Ibidem*

¹⁷⁵ *Ibidem*

¹⁷⁶ Lodoli, M. (2014), *Nuove isole: guida vagabonda di Roma*, Torino, Einaudi

Da ultimo il flâneur si differenzia dal turista nel rapporto tra il territorio e il soggetto: il turista non si immergerà mai nel contesto straniero, o meglio all'inizio si sbalordirà nell'osservazione dell'inusuale non conosciuto ma poi con il passare del tempo si allontanerà, distaccandosi dal luogo appena visitato¹⁷⁷. Il flâneur, invece, adotterà un comportamento opposto al turista tipico, riuscendo primariamente ad avere un atteggiamento scostato dall'ambiente circostante per poi essere in grado di contagiarsi con le tradizioni e i costumi del luogo, percependo così il *genius loci* della territorialità¹⁷⁸.

4.2 La sovrapposizione dell'approccio "flâneuristico" con quello turistico

Il turista e il flâneur sono due profili distanti, eppure essi possono convergere in nuove forme dipendenti dalla relazione soggetto-territorio, dalle costituenti commerciali o dai fattori temporali. Per Nuvolati, il viaggio cambia a seconda delle variazioni delle sue componenti, di cui oggi se ne possono citare almeno tre:

- 1) Componente commerciale concentrata: il turista per interagire con il territorio acquista un pacchetto turistico completo che include un insieme di servizi offerti. Questo tipo di turista che viaggia acquistando il pacchetto viene chiamato turista moderno massificato¹⁷⁹.
- 2) Componente esperienziale situata: al turista viene offerta un'esperienza autentica nella quale il viaggio non si riduce alla sola visita di luoghi stereotipati e all'uso di servizi massificati ma prevede un margine di libertà in uno spazio temporale in ogni caso prestabilito all'interno del quale il soggetto entra in contatto con la natura, la cultura e la storia della meta turistica¹⁸⁰. Questa forma di turismo equivale ad un prototipo di viaggio definito intellettualizzato o relazionale, tipico del turismo post-moderno, dove il turista coglie la separazione tra luoghi

¹⁷⁷ Nuvolati, G. (2013) *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze, Firenze University Press, p.54

¹⁷⁸ *Ibidem*

¹⁷⁹ Nuvolati, G. (2013) *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze, Firenze University Press, pp.54-55

¹⁸⁰ *Turismo esperienziale, il modo di viaggiare coinvolgente* in myecohotels- available at <https://myecohotels.com/turismo-esperienziale-cosa-si-intende-esempi/> [data ultima consultazione 04/01/2024]

autentici e luoghi inautentici¹⁸¹ e mostra interesse per un coinvolgimento con gli abitanti del luogo¹⁸².

- 3) Componente esistenziale continuata: il turista si sente libero di spaziare ovunque nel territorio della destinazione senza limiti temporali cercando di partecipare attivamente sia con il corpo che con la mente all'osservazione del paesaggio¹⁸³. In questa componente è probabile che si identifichi la figura del flâneur come forma di individuo irrilevante al di fuori della società oppure come forma artistica-intellettualizzata o tuttavia come profilo elitario, economicamente più forte in grado di permettersi viaggi piuttosto lunghi¹⁸⁴.

L'approccio di Nuvolati che suddivide le tre componenti del viaggio si basa sulla constatazione che i viaggiatori si differenziano l'uno dall'altro e la trasformazione da un turista stereotipato a un flâneur non può avvenire istantaneamente. Ad ogni modo, il turista si sovrappone alla figura del vagabondo in quanto entrambi sono viaggiatori, perché condividono la stessa condizione di curiosità e di marginalità sociale, il flâneur determinato dalla sua emarginazione e il turismo stabilito come attività non abitudinaria¹⁸⁵. Il turista e il flâneur si ritengono estranei e stranieri nel luogo che visitano¹⁸⁶ ma alla fine ambedue troveranno un senso di appartenenza nel luogo da visitare: il flâneur, nel rapporto con il territorio si sentirà "a casa propria ovunque"¹⁸⁷ similmente a quando il turista durante una vacanza in una seconda casa, ritroverà una connessione emotiva con gli ambienti della località che lo ospita¹⁸⁸. Tutti e due sono consumatori allo stesso modo perché ricercano emozioni e accumulano esperienze, le quali provocano loro meraviglia e stupore nella visione dei luoghi che osservano¹⁸⁹: l'individuo che pratica l'arte della flânerie può essere considerato una tipologia di

¹⁸¹ Nuvolati, G. (2013) *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze, Firenze University Press, p.55

¹⁸² Savelli, A. (2005), *Sociologia del turismo*. 8. ed. rist, Milano, F. Angeli, p.40

¹⁸³ *Ibidem*

¹⁸⁴ *Ivi* p.55

¹⁸⁵ Bauman, Z. (1999), *La società dell'incertezza*, Bologna, il Mulino, p.44

¹⁸⁶ *Ibidem*

¹⁸⁷ Nuvolati, G. (2013) *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze, Firenze University Press, p.55

¹⁸⁸ *Ibidem*

¹⁸⁹ Bauman, Z. (1999), *Dentro la globalizzazione: le conseguenze sulle persone*, Roma, GLF editori Laterza, p.105

turista post-moderno¹⁹⁰, vale a dire un consumatore tardo-moderno che “assapora” lentamente e con uno sguardo riflessivo il mondo che lo circonda.

Oggi giorno esistono questi tipi di soggetti, coloro che preferiscono la pratica del vagabondaggio alla consumazione standardizzata di luoghi turistici: i movimenti erranti del flâneur, con le sue scritture e interpretazioni dei luoghi, consegnano al turista una linea degli spostamenti tradizionali che una guida-mappa potrebbe proporre, di come il soggetto turistico si potrebbe muovere all’interno di uno spazio centrale o collaterale di una città¹⁹¹. Il flâneur aiuta gli operatori turistici e le agenzie di viaggio nella progettazione di itinerari turistico-culturali; tramite le proprie narrazioni vengono inventati itinerari letterari da cui nascono percorsi cinematografici connessi al luogo raccontato: ad esempio, negli ultimi vent’anni (dal 2003 per l’esattezza), è nata una disciplina conosciuta come cineturismo, che propone la fruizione e la valorizzazione di luoghi in cui sono state ambientate scene di film e serie televisive¹⁹². Tale prassi comprende anche tour guidati in set cinematografici, in media popolari, rivolti ai turisti appassionati di cinema e alle persone interessate alla cultura cinematografica¹⁹³. Il cineturismo è connesso al *film-induced tourism*, ossia “il turismo indotto dal film”, la quale materia studia il tema dei flussi turistici legato ai luoghi cinematografici (oltre ai citati, anche parchi a tema, sedi di festival, case delle celebrità)¹⁹⁴ e intraprende una nuova forma di studio del territorio che assomiglia all’interpretazione e all’analisi dei luoghi effettuata dal flâneur. Insomma, le nuove forme culturali del turismo, come il turismo cinematografico e il turismo che si occupa delle forme artistiche in generale, si sovrappongono all’archetipo del viaggiatore flâneuristico poichè l’educazione può far accingere al turista “percorsi esistenziali e di viaggio più completi e formativi”¹⁹⁵ rispetto ai soliti percorsi convenzionali.

¹⁹⁰ Nuvolati, G. (2013) *L’interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze, Firenze University Press, p.56

¹⁹¹ *Ivi* p.57

¹⁹² Lavarone, G., Polato, F. (2016), *Cinema, media e turismo: prospettive e esperienze teoriche del film-induced tourism*, Padova, UP, p.29

¹⁹³ *Ibidem*

¹⁹⁴ *Ivi* p.13

¹⁹⁵ Nuvolati, G. (2013) *L’interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze, Firenze University Press, p.57

4.3 L'incrocio paradossale tra l'oziente e il visitatore

Il turista post-moderno, contrariamente a quello “classico” o “stereotipato” descritto all'inizio del capitolo, assomiglia sempre di più ad un viaggiatore che vuole immergersi e relazionarsi con la popolazione locale, con le tradizioni e i costumi del luogo che visita, concedendosi un tempo illimitato per la visione degli scorci territoriali¹⁹⁶. Tutt'oggi molti soggetti non considerano più il viaggio come semplice consumazione dei circuiti tradizionali, ma si introducono attivamente e soggettivamente nella vita e nelle abitudini della comunità locale, tanto che questi turisti costituiscono la propria vacanza secondo i margini della propria libertà; infatti, sono considerati individui emancipati, si concedono il massimo arbitrio quando organizzano un viaggio¹⁹⁷, non vogliono sentirsi vincolati dall'organizzazione e autodeterminazione delle agenzie turistiche che propongono l'offerta di un pacchetto alle loro condizioni. Il turista che vuole immergersi nell'anima dei luoghi è il turista esistenziale, quello culturalmente più evoluto e più saggio, colui che diventa cittadino e abitante (temporaneo) del luogo che sta visitando, il quale non accenna la più piccola considerazione a guardare il sito turistico più famoso della città, o se lo fa, lo fa per comprendere educativamente la storia del patrimonio. Il turista vuole nascondere la sua omologazione consumistica al momento della relazione con il luogo e cerca di riformulare la straordinarietà attraverso le proprie intenzioni¹⁹⁸.

Un ottimo esempio di cosa vuol dire “sentirsi a casa” in un territorio diverso da quello abitato è il fenomeno dell'*house swapping*, un modo di viaggiare gratis in cui una famiglia o più persone scambiano la propria abitazione concordando di andare a vivere per un periodo stabilito nella casa dell'altro, ignorando la possibilità di alloggiare in un albergo, in un hotel o in una casa vacanza¹⁹⁹. Dietro a questo proposito, oltre al costo limitato o alla totale assenza di spese, c'è il desiderio di scoprire altri luoghi e famiglie²⁰⁰. Esistono diversi soggetti che mettono in atto la pratica dell'*home exchange* e solitamente diffondono informazioni tramite il passaparola oppure si iscrivono in

¹⁹⁶ *Ibidem*

¹⁹⁷ *Ibidem*

¹⁹⁸ *Ibidem*

¹⁹⁹ *Come funziona lo scambio casa e quali siti usare* in Vitalowcost, di Gianni, 23 Luglio 2023 - available at <https://vitalowcost.it/viaggi/house-swap> [data ultima consultazione 04/01/2024]

²⁰⁰ *Ibidem*

piattaforme online (gruppi su Facebook) e in compagnie (HomeExchange ad esempio) che si interessano allo scambio di case tra famiglie e persone²⁰¹.

Parallelamente il flâneur attua la sua pratica di vagabondaggio scrivendo, componendo; viene, infatti, ritratto come un narratore degli spazi reali più inaspettati di una città fantasticando, a suo modo, la tangibilità con l'immaginazione, comunicando al lettore le sue emozioni e i suoi ricordi avendo frequentemente vissuto il centro urbano²⁰². Il narratore vagabondo si fa portavoce delle sensazioni che la città trasmette e le condivide ai suoi lettori mediante i suoi libri; di conseguenza, i lettori devono per forza acquistare le pubblicazioni interpretate dal flâneur: si entra in un meccanismo nel quale la scrittura viene venduta dove vendere significa ottenere "un profitto o il successo"²⁰³, una forma tipicamente espressa nel concetto capitalista che la figura primordiale del flâneur ottocentesco avrebbe negato e rifiutato. Il flâneur camminando, sebbene voglia rimanere nel suo anonimato, non riesce a evadere dalla realtà perché anch'esso è un uomo immerso nella folla, scrive i suoi pensieri per poi farsi smascherare dal pubblico, rifiuta maggiormente il contatto con il territorio perché oramai il consumo e la mobilità veloce scardinano in continuazione il rapporto lento e comprensivo con il luogo²⁰⁴. Qui avviene di fatto l'incrocio paradossale tra il flâneur e il turista, un effettivo scambio di ruoli in cui i due personaggi sono diversificati dalla loro definizione sociale per la quale vengono appresi.

Franz Hessel ritiene che alla fin dei conti l'arte di andare a passeggio, per quanto sia comune per il turista o per il flâneur, è sempre una forma di fugacità, rispettivamente sia per l'uno, il quale può trasformare i suoi minuti di quotidianità in momenti di vacanza²⁰⁵, sia per l'altro, che diventerà un soggetto massificato²⁰⁶ dalla società, alla stessa maniera del turista.

²⁰¹ *Ibidem*

²⁰² Nuvolati, G. (2013) *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze, Firenze University Press, p.57

²⁰³ *Ibidem*

²⁰⁴ *Ivi* p. 12

²⁰⁵ Hessel F. (2011), *L'arte di andare a passeggio*, a cura di Eva Banchelli, Elliot, Roma, pp.231

²⁰⁶ *Ivi* p.235

PARTE SECONDA

5. Venezia “insolita”: percorsi letterari in cammino

La seconda parte dell’elaborato si apre con il quinto capitolo, un capitolo dedicato alla varietà di percorsi, tour e itinerari di Venezia descritti in letteratura e non solo, nei quali scrittori e guide turistiche hanno saputo interpretare la città in maniera sentimentale, unica, autentica. Personalmente la volontà di scegliere Venezia come fonte di studio e di analisi urbana è dettata dalla bellezza e dalla misteriosità che la città emana: qualsiasi viuzza, calle e campiello, ogni sestiere della Serenissima, trasmettono al passeggiante un sentimento di enigmaticità. Venezia è la città che trasmette romanticismo, è la città dell’arte, della musica e del cinema ed è un centro culturale di assolutissima rilevanza.

Venezia è sempre stata oggetto di perlustrazione letteraria: ne è un esempio la guida di Diego Valeri ambientata verso la metà del XX secolo quando il poeta scrisse la *Guida sentimentale di Venezia*, un libro che analizza i siti turistici tradizionali della città e non solo seguendo però le orme di un itinerario flâneuristico e sentimentale, raccontando piacevolmente e romanticamente ogni scorcio autentico della Regina dell’Adriatico²⁰⁷. Diego Valeri ha approfondito Venezia nella sua versione ma recentemente anche altri autori, come Tiziano Scarpa e Gianmaria Donà dalle Rose hanno attraversato la città lasciando spazio ai loro pensieri, tenendo traccia delle loro visioni, e accompagnandoci in percorsi urbani veneziani al di fuori della consuetudine: nel 2000 Tiziano Scarpa pubblica *Venezia è un pesce: una guida*, un’opera in cui lo scrittore intitola ciascun capitolo con singole parti del corpo, quasi ad indicare quali organi impiegare durante l’esplorazione di ogni angolo della città²⁰⁸. Ancor più recente è la guida proposta da Gianmaria Donà dalle Rose, *Sette giorni a Venezia: una flânerie artistica tra sestieri, bacari e campielli*: il testo, come si deduce dal titolo, è una pratica di flânerie a Venezia all’interno della quale l’autore si perde e contemporaneamente si ritrova, ricordando della sua infanzia gioiosa e incrociando i suoi pensieri con le storie di artisti forestieri, che hanno attraversato e scoperto la città lagunare nel corso del tempo²⁰⁹.

²⁰⁷ Valeri, D. (2009), *Guida sentimentale di Venezia*, Bagno a Ripoli, Passigli

²⁰⁸ Scarpa, T. (2000), *Venezia è un pesce: una guida*, Milano, Feltrinelli

²⁰⁹ Donà, D.R.G. (2021), *Sette giorni a Venezia. Una flânerie artistica tra sestieri, bacari e campielli*, Milano, Edizioni Settecolori

Oltre alle tre guide letterarie che garantiscono dei percorsi autentici di Venezia, composte e interpretate da Valeri, Scarpa e Donà dalle Rose, l'amministrazione civico-culturale della città, in questi ultimi decenni, ha lanciato una campagna promozionale con lo scopo di mostrare un lato diverso di Venezia e proponendo ai turisti una scelta differente di intraprendere tour al di fuori delle usuali rotte turistiche²¹⁰; il progetto che la città veneziana propone prende l'appellativo di *Detourism*, un modo alternativo di vedere Venezia turisticamente in maniera sostenibile e tollerabile con la vita quotidiana dei cittadini²¹¹. *Detourism* si appoggia ad un *web magazine* e pubblicizza i percorsi attraverso pagine social che descrivono percorsi e condividono storie riguardanti chiese, monumenti, campi, ponti e ogni particolare patrimoniale del contesto veneziano. Un laboratorio simile che proponeva itinerari sostenibili e percorsi letterari differenti dai circuiti turistici convenzionali era *Slowvenice*. Quest'ultimo era nato nel 2014 come progetto di scoperte lente e autentiche del luogo veneziano basanti su ricerche di guide ambientali (appartenenti alla cooperativa Limosa) appassionate a paesaggi incantevoli ricchi di cultura, storie e memorie. Oggi *Slowvenice* e Limosa non esistono più, ma per trent'anni (dal 1987 al 2020) hanno lavorato nell'ambito del turismo sostenibile e letterario con la speranza di arricchire il bagaglio educativo degli aspetti ambientali nelle scuole, aziende, enti pubblici e privati.

5.1 La Venezia poetica: l'esempio della "Guida sentimentale di Venezia" di Diego Valeri

Una Venezia suggestiva, storica, emozionale viene raccontata da Diego Valeri nel 1942, data in cui lo scrittore pubblica la sua guida poetica della città lagunare: la *Guida sentimentale di Venezia*. L'autore della guida, nella sua vita, si presenta come poeta e a posteriori, come professore di lingue e letteratura, ma la sua fama lo rende celebre anche per le prose trascendentali dal potere evocativo: Diego Valeri era amante dei viaggi e componeva gli itinerari che compiva²¹². *Guida sentimentale di Venezia* è uno degli esempi di scrittura letteraria basata sui percorsi realistici soggettivi di Valeri:

²¹⁰ *Detourism: Scopri una Venezia diversa*, CITY PASS VENEZIA UNICA: il sito turistico ufficiale della città di Venezia- available at <https://www.venezianaunica.it/it/content/detourism-veneziana> [data ultima consultazione 01/02/2024]

²¹¹ *Ibidem*

²¹² Valeri, D. (2009), *Guida sentimentale di Venezia*, Bagno a Ripoli, Passigli, p.141

l'avvicinamento con la Serenissima è l'amore che l'autore prova verso il contesto misterioso ed oscuro della città²¹³.

La guida redatta da Valeri, come si evince dalla trama del libro, non vuole essere una guida per turisti sbrigativi alla rapida ispezione dei monumenti tradizionali, ma cerca di orientare il lettore verso una interpretazione emotiva delle zone e dei luoghi soliti alla visione del turista²¹⁴. Secondo il poeta Venezia non è riconducibile ai soli siti stereotipati che la rendono celebre, ma è ricollegabile alla facoltà del visitatore di agire liberamente nel suo percorso. Ecco, in seguito, un estratto della *Guida* valeriana che tratta del vagabondaggio a Venezia:

Andare in giro per calli e campi, senza un itinerario prestabilito, è forse il più bel piacere che a Venezia uno possa prendersi. Beati i poveri di topografia, beati quelli che non sanno quel che si fanno, ossia dove vanno, perché a loro è serbato il regno di tutte le sorprese, di tutte le scoperte straordinarie. Infilare una calletta, cacciarsi nella gola nera di un sottoportico, sbucare in una corte che pare un culdisacco²¹⁵, trovarvi il pertugio di un'altra calletta, uscire da quel dedalo soffocato in un campo arioso, luminoso, pieno di gente, oppure sulle soglie di un palazzone principesco, oppure su una fondamenta aperta al sole e al vento, oppure su un rio largo, popolato di barche e barconi: questo è un girare nell'inaspettato, nell'impreveduto e quasi nell'inverosimile...²¹⁶.

L'idea di percorrere un itinerario non prestabilito riprende sicuramente il modello errante di flânerie che un individuo può praticare in una città grande e movimentata come quella veneziana: Venezia è il simbolo del disorientamento, è la città che si deve scoprire attraverso il movimento girovago della camminata piuttosto che attraverso un percorso predeterminato, cosicché l'individuo rimanga sorpreso dalla grandiosa rivelazione – che sia di fronte ad una stradina tutta stretta, impareggiabile nella sua larghezza o un campo ampio, ricco di schiamazzi provenienti da voci infantili. Il mistero, la magia e la poesia sono “respirabili” quando si cammina a Venezia, si possono notare guardando una casa di ordine bizantino, osservando una chiesa dagli

²¹³ *Ibidem*

²¹⁴ *Ibidem*

²¹⁵ Definizione *culdisacco* in Enciclopedia Treccani sinonimi e contrari- available at https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/culdisacco/Sinonimi_e_Contrari/ [data ultima consultazione 01/02/2024]

²¹⁶ Valeri, D. (2009), *Guida sentimentale di Venezia*, Bagno a Ripoli, Passigli, p.104-106

elementi barocchi, ammirando una scultura del periodo cinquecentesco o un piccolo giardino idillico²¹⁷. Secondo Valeri, Venezia è ricca di una vitalità potente che consente ai cittadini e ai visitatori di sperimentare intense emozioni cariche di meraviglia e di pura esaltazione²¹⁸. Questi sentimenti si manifestano attivamente durante l’osservazione degli elementi architettonici, nell’ascolto delle voci che risuonano da ogni calletta e nella semplice percezione dei profumi gastronomici.

5.1.1 Componendo Venezia attraverso la scrittura di Gianmaria Donà dalle Rose

Se la *Guida sentimentale* di Valeri è un’opera di analisi poetica e romantica della città veneziana, la *flânerie* artistica di *Sette giorni a Venezia* scritta da Gianmaria Donà dalle Rose risulta una guida errante autobiografica in cui lo stesso autore viaggia con la mente e cammina con i piedi la città lagunare lungo i sei sestieri. Le memorie e i ricordi si fanno frequenti durante il percorso dell’autore: la città di Venezia è stata la sua dimora per parecchi anni, è il luogo di nascita e di vita della sua infanzia. A Venezia trascorre la sua prima gioventù con la nonna Giorgia nella casa di san Marcuola²¹⁹. Crescendo Donà dalle Rose si trasferisce a Milano, ma ritorna costantemente nella città lagunare, mantenendo una piccola residenza a Palazzo Zon di Campo Santa Giustina, nel sestiere di Castello²²⁰. Secondo lo scrittore, come già emerso nel racconto di Valeri, Venezia è un contesto urbano tale da essere svelato attraverso l’arte della passeggiata e dell’osservazione attenta, senza una previsione precisa di direzioni da seguire per raggiungere una meta, “anche perché a Venezia la fissità è impossibile”²²¹: ogni persona, dal turista all’abitante, visitando le bellezze autentiche della Serenissima si perde nelle suggestioni che la città trasmette e capita spesso che il soggetto perda la bussola dell’orientamento.

Sette giorni a Venezia, come indicato dal titolo della guida, viene chiamata *flânerie* artistica dall’autore, poiché la camminata di Gianmaria Dalle Rose ripercorre luoghi artistici e letterari presenti in ogni sestiere di Venezia: nel sestiere di Cannaregio alloggiò Richard Wagner nella seconda metà dell’Ottocento, prima all’Hotel Danieli e

²¹⁷ *Ivi* p.106

²¹⁸ *Ivi* p.12

²¹⁹ Donà, D.R.G. (2021), *Sette giorni a Venezia. Una flânerie artistica tra sestieri, bacari e campielli*, Milano, Edizioni Settecolori, p.10

²²⁰ *Ivi* p.11

²²¹ *Ibidem*

dopo a palazzo Giustiniani; qui Wagner si occupa della stesura di *Tristano e Isotta*²²². Il ricordo di Wagner è circoscritto in una targa commemorativa dove si specifica che lui morì a Venezia il 13 febbraio 1883²²³. Nel sestiere di Castello, il sestiere più antico della città, visse tra il 1362 e il 1367 Francesco Petrarca in un palazzo dai motivi ornamentali arabi conosciuto come palazzo Molin dalle Torri²²⁴; anche lo stesso Ugo Foscolo, nel 1792, si trasferì con la famiglia nel modesto Campo de le Gate situato nel sestiere veneziano di Castello²²⁵. In questo sestiere non campeggia solo la letteratura come forma artistica, ma vegeta anche la pittura: Vittore Carpaccio raffigura uno dei dipinti più famosi del Rinascimento dedicati alla religione cristiana, *San Giorgio e il drago*, collocato all'interno della Scuola di San Giorgio degli Schiavoni. Il ritratto rappresenta rispettivamente l'incarnazione del bene che combatte il male²²⁶. Passando al sestiere di Dorsoduro, il territorio fu soggiornato da artisti come William Turner, impressionista dell'Ottocento che aveva conosciuto Venezia dai molti dipinti interpretati da Canaletto, Tiziano e Tintoretto²²⁷; a Dorsoduro ci abitò e morì Ezra Pound, poeta del Modernismo, attivista fascista e mussoliniano che venne sepolto assieme alla moglie nell'Isola di San Michele nel 1972²²⁸.

Oltre ai tre sestieri pronunciati, ne esistono altri tre nei quali la letteratura e la pittura hanno svolto un ruolo significativo nel corso della storia urbana di Venezia: San Polo, il più piccolo dei sestieri di Venezia, è testimone delle opere d'arte di Tiziano, esposte all'interno della raffinata Basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari²²⁹. Dal versante letterario e teatrale, il sestiere di San Polo ospita la Casa Museo del commediografo e scrittore Carlo Goldoni: nelle sue *Memorie* Goldoni chiarisce di essere nato a Venezia nel 1707, “in una grande e bella casa posizionata vicino alla parrocchia di San Tomà, tra il Ponte dei Nomboli e quello della Donna onesta”²³⁰; Santa Croce fu celebre per aver ospitato a Fondamenta Contarini una delle scrittrici e compositrici musicali più considerevoli del Novecento: Alma Mahler Schindler trascorse gran parte della sua vita a Venezia in una delle sei camere che oggi compongono un piccolo boutique hotel con

²²² *Ivi* p.22

²²³ *Ibidem*

²²⁴ *Ivi* p.45

²²⁵ *Ivi* p.48

²²⁶ *Ivi* p.50

²²⁷ *Ivi* p.60

²²⁸ *Ivi* p.68

²²⁹ *Ivi* p.85-86

²³⁰ *Ivi* p.96

un ampio giardino chiamato appositamente “Oltre il giardino”²³¹. La sua abitazione la ricordiamo in uno dei passi letterari scritti intorno agli anni Venti del Novecento²³²:

Sogno di vivere totalmente separata dal resto del mondo, nella mia casetta di Venezia, tutta sola protetta dal muro di mattoni e di morirci [...]. Nella mia casa! Un piccolo giardino, un vero paradiso²³³.

L’ultimo sestiere mancante, simbolo della città lagunare per conto del ponte di Rialto e della Basilica di San Marco, è la zona di San Marco. Illustrato come il luogo in cui “batte il cuore di Venezia”²³⁴ da Donà dalle Rose, il sestiere di San Marco fu dimora del vate e poeta del Novecento Gabriele D’Annunzio, il quale visse nella rinomata Casetta Rossa o “casina delle Rose” collocata a San Maurizio²³⁵. La casa dello scrittore venne descritta da esso stesso nel romanzo *il Fuoco* come una “una casa di bambola, deliziosa, con un piccolo giardino davanti”²³⁶. Lì D’Annunzio, completamente cieco per via di un pericoloso incidente in aereo sul fronte dell’Isonzo, scrisse il *Notturmo*, un romanzo di meditazione e di ricordi drammatici sulla sua vita²³⁷.

Negli anni precedenti al trascorrimento del soggiorno marciano del poeta, uno scrittore di nazionalità americana e di caratura internazionale trascorse alcuni anni della sua vita nella medesima zona: Henry James. Nel 1881 James concluse *Ritratto di Signora* in un albergo lungo la Riva degli Schiavoni, l’Hotel Pensione Wildner²³⁸, ancora oggi un edificio del tutto integro ed esistente, unico nel suo romanticismo.

5.2 Lo sguardo polisensoriale a Venezia: Tiziano Scarpa

Un altro autore che illustra in modo unico e sentimentale la splendida città di Venezia è lo scrittore e drammaturgo veneziano Tiziano Scarpa. Lo scrittore nasce presso la laguna nel 1963 e pubblica nel 1998 *In gita a Venezia*, una guida d’autore quasi identica a quella che pubblicherà successivamente nel 2000: *Venezia è un pesce*. In quest’ultima Tiziano Scarpa racconta di Venezia e del suo contesto, di un paesaggio urbano in cui niente è già prestabilito ma tutto è da scoprire ed osservare con attenzione. La guida è

²³¹ *Ivi* p.118

²³² *Ivi* p.120

²³³ *Ibidem*

²³⁴ *Ivi* p.127

²³⁵ *Ivi* p.135

²³⁶ *Ibidem*

²³⁷ *Ibidem*

²³⁸ *Ivi* p.150

suddivisa in capitoli, ciascuno dei quali prende il nominativo di una parte del corpo umano: il primo capitolo si intitola *Piedi* e incominciando proprio dai piedi l'autore suggerisce di camminare per Venezia senza un itinerario prefissato, privo di una cartina geografica. Per questo Scarpa sostiene una particolare pratica di vagabondaggio veneziana:

Dove stai andando? Butta via la cartina! Perché vuoi sapere a tutti i costi dove ti trovi in questo momento? ... c'è quasi sempre un cartello con un punto colorato, una freccia sulla mappa che ti informa chiassosamente: "Voi siete qui". Anche a Venezia, basta che alzi gli occhi e vedrai molti cartelli gialli, con le frecce che ti dicono: devi andare per di là, non confonderti, *Alla ferrovia*, *Per san Marco*, *All'Accademia*. Lasciali perdere, snobbali pure. Perché vuoi combattere contro il labirinto? Assecondalo per una volta. Non preoccuparti, lascia che sia la strada a decidere da sola il tuo percorso, e non il percorso a farti scegliere le strade. Impara a vagare, a vagabondare. Disorientati. Bighellona.²³⁹

A detta dello scrittore l'itinerario prediletto a Venezia si può intitolare "A caso" con il sottotitolo "Senza meta" considerato che la sola opzione per visitare la città è perdersi, smarrirsi²⁴⁰; Venezia ha la particolarità di essere minuta ma chiunque la visiti si disorienta per le piccole calli senza trovare una via d'uscita: in qualsiasi caso di smarrimento la preoccupazione deve essere considerata vana per il visitatore, perché esso si troverà inevitabilmente di fronte all'acqua, al bordo della laguna con la possibilità di ritornare sui propri passi, "se proprio vuole tornare sui suoi passi"²⁴¹.

Scarpa denomina un ulteriore capitolo con una parte del corpo riguardante il *Volto*. In dialetto veneziano "volto" assume il significato di maschera e a Venezia esistono numerose maschere ognuna delle quali costituisce una persona. Ciascun individuo porta con sé una maschera come Arlecchino e Pulcinella, Pantalone e Colombina. Se un abitante lagunare cammina a proprio piacimento per Venezia si dimentica della sua personalità, "abbandona i suoi pensieri, esce e si limita a guardarsi intorno, vorrebbe che fosse il paesaggio a pensare al posto suo mostrandogli una serie di spettacoli da contemplare, rumori, odori, scene di cui prendere atto e basta"²⁴².

²³⁹ Scarpa, T. (2000), *Venezia è un pesce: una guida*, Milano, Feltrinelli, pp.11-12

²⁴⁰ *Ivi* p.13

²⁴¹ *Ibidem*

²⁴² *Ivi* p.44, riformulazione della citazione in terza persona

Lo sguardo polisensoriale di *Venezia è un pesce* si compone di altri capitoli denominati con altri organi esterni: le *Orecchie* sono capaci di ascoltare il silenzio alternato al rumore misto tra le sirene delle navi e il verso dei gabbiani²⁴³. Lungo le scale dalla parte del mercato di Rialto si può udire il chiasso delle diverse lingue di turisti che sono arrivati a Venezia da tutto il mondo o quando scocca la mezzanotte si può sentire il rintocco delle campane che proviene dal campanile di San Marco²⁴⁴. La *Bocca* è un prezioso esempio di luoghi tipici di ristorazione che Venezia offre: le osterie, ormai sempre meno presenti, ma ancora molto frequentate, sono chiamate bàcari (di cui oggi sono famosi i bàcari tour), posti in cui si mangia un piccolo antipasto elaborato con crostini e baccalà mantecato, uova sode, sarde fritte... accompagnato con un'ombra, un bicchiere di vino o uno spritz economico, caratteristico del luogo²⁴⁵. Passando al *Naso*, l'olfatto rileva odori provenienti dalla frutta e verdura del mercato di Rialto, ma incontra anche fragranze maleodoranti derivanti dal pesce venduto presso la pescheria dello stesso mercato²⁴⁶.

L'ultimo capitolo della guida, *Occhi*, è un capitolo interessante perché la vista permette di osservare le bellezze della città: le calli sono ricche di monumenti, "il sublime gronda a secchiate dalle chiese, i ponticelli sui rii sono come minimo pittoreschi"²⁴⁷. La città della Serenissima dona agli abitanti ed ai turisti il ciclo di affreschi di Vittore Carpaccio presso la Scuola di San Giorgio degli Schiavoni, il ciclo pittorresco di Tintoretto presso la Scuola Grande di San Rocco, le parti architettoniche dei ponti e delle impalcature²⁴⁸; ogni scorcio urbano, anche se antico, viene rinnovato dall'architetto di turno per svecchiare la vista ai veneziani²⁴⁹. Considerando la conformazione di Venezia, la quale ricorda quella di una "sogliola distesa sul fondo"²⁵⁰, la città rimane un'affascinante e sublime presenza nel panorama dell'unicità.

²⁴³ *Ivi* pp.50-51

²⁴⁴ *Ivi* p.52

²⁴⁵ *Ivi* pp. 53-55

²⁴⁶ *Ivi* p.64

²⁴⁷ *Ivi* p.71

²⁴⁸ *Ivi* p.72

²⁴⁹ *Ivi* p.73

²⁵⁰ *Ivi* p.7

5.3 *Slowvenice* e *Detourism*: laboratori in cammino

La visione stravagante di Venezia da parte degli abitanti e in modo predominante per conto dei turisti non avviene solamente seguendo alcune mappe geografico-letterarie scritte da autori e scrittori del territorio. Venezia può essere osservata direttamente e materialmente attraverso laboratori e progetti inventati dai consorzi pubblici legati all'apparato amministrativo-comunale del comune di Venezia, come ad esempio il progetto *Detourism* oppure per mezzo di esperimenti creati da aziende private come il progetto *Slowvenice* concepito da Limosa, una cooperativa di guide ambientali.

Detourism nasce nel 2013 come campagna di sensibilizzazione di luoghi autentici e meno noti della città veneziana allo scopo di promuovere un turismo equo, solidale e sostenibile nel costante miglioramento della vita dei residenti²⁵¹. Dal principio il progetto ebbe origine con la pubblicazione di una mappa tematica della città e della sua laguna, la mappa Fuorirotta²⁵² (oggi non più aggiornata) e in seguito con la pubblicazione di un magazine sfogliabile online²⁵³ (ora non più divulgato) dove le uscite sono tutt'ora disponibili nella piattaforma *Issuu*. *Detourism* consiglia ai visitatori di Venezia percorsi unici, itinerari fuori dall'ordinario possibilmente lungo il centro storico della città lagunare ma non solo, che consentono di esplorare angoli insoliti della città, tra palazzi, chiese, musei poco conosciuti e aree naturali con sentieri ciclopedonali nella terraferma veneziana²⁵⁴. È importante che la città venga osservata con estrema lentezza: gli itinerari proposti da *Detourism* (all'incirca una quarantina) sono contraddistinti da percorsi lenti e calmi per favorire la scoperta di luoghi autentici della laguna²⁵⁵, aree storiche della città da esplorare integralmente senza nemmeno passare dai luoghi veneziani più tradizionali, dove la meraviglia è percepita inevitabilmente dal visitatore.

²⁵¹ *Detourism* in Comune di Venezia – available at <https://www.comune.venezia.it/it/content/detourism> [data ultima consultazione 01/02/2024]

²⁵² Indirizzo alla mappa Fuorirotta - available at https://www.google.com/maps/d/u/0/viewer?mid=1tEoa6n4uTNXvqbgWVyFJLJkNoSY&ll=45.393390957113276%2C12.303861838192475&z=10&fbclid=IwAR2dFbzaeOaA7KhZwe2kkrEVe6AieeFU_YPSgswcNb75gU7sW9RH0v5akps [data ultima consultazione 01/02/2024]

²⁵³ Web magazine disponibile online *Detourism – Turismo sostenibile Città di Venezia- Sustainable Tourism - City of Venice* - available at <https://issuu.com/cittdivenezia> [data ultima consultazione 01/02/2024]

²⁵⁴ *Detourism: Itinerari sostenibili* in Comune di Venezia – available at <https://www.comune.venezia.it/it/content/detourism-itinerari-sostenibili> [data ultima consultazione 01/02/2024]

²⁵⁵ *Detourism: Scopri una Venezia diversa* in CITY PASS VENEZIA UNICA: il sito turistico ufficiale della città di Venezia – available at <https://www.veneziaunica.it/it/content/detourism-venezia> [data ultima consultazione 01/02/2024]

Precisando che Venezia possiede sei sestieri (Dorsoduro, San Marco, Cannaregio, Castello, San Polo, Santa Croce), zone equiparabili ai quartieri, ciascun tour attraversa un sestiere, con una caratteristica sostanziale che unisce ogni itinerario: tutti i percorsi sono contraddistinti dalla volontà di scoprire una Venezia diversa, fuori dalle rotte turistiche più comuni²⁵⁶. Ad esempio, nel sestiere di Dorsoduro si contano tre tipi di itinerari, uno più classico legato all'osservazione di siti caratteristici (Piazzale Roma, Piazza Santa Margherita, Ca'Rezzonico...), uno più insolito che attraversa musei e chiese (Collezione Peggy Guggenheim, Chiesa di San Sebastiano...) e un altro legato alla curiosità (piccole chiese che racchiudono grandi capolavori, zone artigianali). La campagna di promozione e di sensibilizzazione di questi itinerari *Detourism* avviene anche sui social nelle principali pagine di riferimento Instagram²⁵⁷, Twitter²⁵⁸ e Facebook²⁵⁹ per coloro che vogliono conoscere qualche informazione sui percorsi prima di poterli effettuare fisicamente.

Slowvenice invece nasce come iniziativa volontaria gestita dalla prima cooperativa di guide ambientali a Venezia chiamata Limosa, che comincia a lavorare nel lontano 1987 occupandosi di “difesa, valorizzazione e utilizzo razionale del patrimonio ambientale attraverso progetti di educazione ambientale, turismo naturalistico e gestione del territorio e ricerca”²⁶⁰. Limosa comincia la sua avventura grazie alla passione per la natura da parte di esperti laureati in scienze naturali e forestali, profondi conoscitori di etologia e agricoltura che sentivano la necessità di scoprire Venezia da una prospettiva turistica che ponesse particolare attenzione all'ambiente lagunare²⁶¹. Lo sviluppo della cooperativa ha condotto alla creazione di *Slowvenice* nel 2014, un brand con il quale venivano proposti percorsi in luoghi inconsueti mediante escursioni a piedi o in bicicletta accompagnati da guide naturalistico-ambientali. Da tale marchio si sviluppò

²⁵⁶ *Itinerari al di fuori dei percorsi ordinari*, CITY PASS VENEZIA UNICA: il sito turistico ufficiale della città di Venezia - available at <https://www.veneziauunica.it/it/node/553/> [data ultima consultazione 01/02/2024]

²⁵⁷ *Detourismvenice* in Sito ufficiale Instagram – available at <https://www.instagram.com/detourismvenezial/> [data ultima consultazione 01/02/2024]

²⁵⁸ *Detourism Venezia* in Sito ufficiale Twitter- available at <https://twitter.com/DetourismVenice>

²⁵⁹ Turismo Città di Venezia in Sito ufficiale Facebook – available at <https://www.facebook.com/DetourismVeneziaOfficial/> [data ultima consultazione 01/02/2024]

²⁶⁰ *Limosa compie 30 anni: la prima impresa nel Veneto di guide ambientali guarda al futuro*, articolo pubblicato in Daily Cases Magazine, 29 Dicembre 2017- available at <https://thedailycases.com/limosa-compie-30-anni-la-impresa-nel-veneto-guide-ambientali-guarda-al-futuro/> [data ultima consultazione 01/02/2024]

²⁶¹ *Ibidem*

un network di tour operator, agenzie di viaggio e imprese turistiche con l'obiettivo di offrire un'esperienza di viaggio *slow* "contraddistinta da principi di autenticità, sostenibilità e contaminazione con elementi della cultura e delle tradizioni locali"²⁶². Moltissime erano le visite guidate proposte da *Slowvenice* nelle quali turisti ed abitanti partecipavano a passeggiate naturalistiche nella laguna di Venezia²⁶³; venivano perfino organizzati tour insoliti alla ricerca di luoghi intrisi di storia letteraria come il laboratorio denominato "La Città invisibile", ispirato al libro di Italo Calvino, un itinerario che racconta la città della Serenissima attraverso estratti di poesie e romanzi di autori che hanno vissuto a Venezia.

Un itinerario naturalistico comune lungo la laguna di Venezia includeva un'escursione guidata all'oasi di Ca' Roman dedicata all'osservazione di piante del litorale veneziano particolarmente studiate da umanisti e botanici come Pietro Andrea Mattioli²⁶⁴. Tra queste piante timo, ginepro, asparago sono tra le tante specie ritrovate sulla costa. Il tour prevedeva la presenza di massimo 20 partecipanti, esploratori delle coste veneziane tra i fiumi Brenta e Sile, con una durata che andava da un minimo di 3 ore a un massimo di 4 ore²⁶⁵.

Limosa e *Slowvenice* oggi non esistono più dal 2020 e dopo trent'anni hanno interrotto le loro attività lavorative nell'ambito del turismo sostenibile, dell'educazione ambientale e della ricerca naturalistica con scuole, le aziende, gli enti pubblici e privati, italiani e stranieri²⁶⁶. I loro progetti resteranno nella storia per essere stati d'aiuto nello sviluppo sostenibile del turismo e per aver interagito con persone in difficoltà, dai soggetti affetti da disabilità a individui con problemi sociali, intellettivi e relazionali²⁶⁷.

²⁶² *Il progetto Slowvenice della cooperativa Limosa* in Confocooperative Veneto, 21 marzo 2017 <https://www.veneto.confcooperative.it/L-Informazione/Le-Nostre-Storie/ArtMID/587/ArticleID/3070/Il-progetto-Slow-Venice-della-cooperativa-Limosa> [data ultima consultazione 01/02/2024]

²⁶³ Passeggiate naturalistiche progettate da Luana Castelli e Stefano Ferro in Corsi Università Popolare di Borbiago - available at <https://www.unipopborbiago.it/corsi/?s=laguna+di+venezias&ref=coursehttps://www.unipopborbiago.it/corsi/?s=laguna+di+venezias&ref=course> [data ultima consultazione 01/02/2024]

²⁶⁴ *Laguna di Venezia: escursione guidata all'oasi di Ca' Roman*, itinerario organizzato dalla guida Luana Castelli, 20 Marzo 2022 - available at <https://www.unipopborbiago.it/courses/laguna-di-venezias-escursione-guidata-alloasi-di-ca-roman/> [data ultima consultazione 01/02/2024]

²⁶⁵ *Ibidem*

²⁶⁶ Riferimento basato su fonti dirette legate a discussioni informative con Luana Castelli

²⁶⁷ *Limosa, la coop veneziana che aiuta (anche) i disabili*, articolo pubblicato in Corriere della Sera, di Simone Fanti, 3 Novembre 2018 - available at https://www.corriere.it/buone-notizie/18_novembre_03/venezias-marghera-limosa-coop-disabili-turismo-la-guna-ambiente-a85736f0-df50-11e8-8b9f-4c483395dbc7.shtml [data ultima consultazione 01/02/2024]

6. Nel Labirinto Veneziano: un itinerario alla scoperta di luoghi urbani inaspettati

L'itinerario progettato si chiama "Nel Labirinto Veneziano: un itinerario alla scoperta di luoghi urbani inaspettati". Verrà presentato come una proposta di attraversamento urbano-letterario per le calli e i campielli della città di Venezia, percorrendo a piedi il contesto cittadino con in mano le guide insolite e sentimentali realizzate per iscritto da Diego Valeri e Tiziano Scarpa, nonché rispettivamente gli autori di *Guida sentimentale di Venezia* e *Venezia è un pesce*.

Il tragitto mira ad osservare Venezia lentamente non solo attraverso i luoghi letterari della città, come la casa di Petrarca, ma anche tramite zone di meraviglia assoluta (Basilica di San Marco, Campo Santa Margherita) alternate ad aree geografiche di scarsa conoscenza (Ponte Storto, Calle de le Chiovere), con una prospettiva insieme poetica e storica. Venezia non è esclusivamente una città dal profilo turistico massificato, ma presenta pure bellezze urbane da esplorare sostenibilmente e alla ricerca di uno sguardo autentico.

6.1 Prima tappa. Ponte *Storto*: un legame eterno tra i Sestieri San Polo e Santa Croce

L'itinerario letterario comincia dalla prima tappa, il ponte *Storto*, un ponticello situato a cavallo tra il sestiere San Polo e il sestiere Santa Croce. Prende la denominazione di "storto" perché il ponte non è dritto, risulta sbilenco agli occhi degli abitanti e dei turisti. La motivazione dell'inclinazione è dovuta alla conformazione della città veneziana: Venezia fu eretta su 116 isole completamente autonome tra di loro, senza alcun collegamento; quando le isole vennero unite dai ponti, alcune calli di un rio non risultavano allineate con le calli di un altro rio²⁶⁸. Perciò, per coordinare le isole, si decise di costruire dei ponti obliqui che presero il nominativo di "ponti storti"²⁶⁹. In totale i ponti "storti" nello scenario urbano di Venezia sono sette ma quello più significativo dal mio punto di vista è quello che collega i due sestieri San Polo e Santa Croce: il ponte *Storto* dei due sestieri risulta il più piccolo (circa 4,5 metri) rispetto agli altri ponti "storti" presenti a Venezia e garantisce il nome alle due calli che lo

²⁶⁸ *Il primo ponte Storto* in Strabiliente Venezia, per Venezia senza perderti le cose strabilianti da vedere, articolo pubblicato da Mauro Zucchetto, 18 Marzo 2021- available at <https://strabilienteveneziana.com/2021/03/18/93-il-primo-ponte-storto/> [data ultima consultazione 12/02/2024]

²⁶⁹ *Ibidem*

congiungono (“Ramo Ponte Storto a San Polo” e “Calle del Ponte Storto a Santa Croce”)²⁷⁰. Fermandosi davanti al ponte *Storto* di San Polo e Santa Croce l’itinerario propone la lettura di un passo di Tiziano Scarpa, tratto dalla “guida” *Venezia è un pesce*:

I ponti sono costruiti in diagonale: le fiancate di mattoni o in ferro battuto fanno torsioni acrobatiche. Le rampe di gradini sembrano colate di lava indurita che si è fatta strada su pendii laterali, bizzarri. Alcuni lo dichiarano fin dal nome: ponte *Storto*... sono i ponti che si sono dovuti adeguare alle sfasature fra le calle *quasi* dirimpettaie, ma non perfettamente in asse da una riva all’altra dei rii²⁷¹.



Figura 1. Il primo ponte *Storto*²⁷²

6.2 Seconda tappa. Passeggiare da Rialto a Piazza San Marco per Palazzo Molina alla scoperta del mare veneziano

Dal ponte *Storto* il percorso letterario prosegue con una breve camminata di 200 metri che conduce fino al mercato di Rialto. Rialto, con il suo ponte, è un luogo vibrante pervaso da un’energia contagiosa, ricco di suoni e odori; è una meta turistica di Venezia, ma va oltre all’omologazione itinerante, essendo “uno dei luoghi nel cuore dei

²⁷⁰ *Ibidem*

²⁷¹ Scarpa, T. (2000), *Venezia è un pesce: una guida*, Milano, Feltrinelli, p.22

²⁷² *Il primo ponte Storto* in Strabiliante Venezia, per Venezia senza perderti le cose strabilianti da vedere, articolo pubblicato da Mauro Zucchetto, 18 Marzo 2021- available at <https://strabilianteveneziana.com/2021/03/18/93-il-primo-ponte-storto/> [data ultima consultazione 12/02/2024]

Veneziani”²⁷³. A Rialto esiste il mercato dal 1097: dapprima l’area si occupava dell’organizzazione amministrativa della città, tuttavia, con il passare dei secoli si svilupparono le imprese commerciali, prima con il mercato delle granaglie durante le penurie di pane e successivamente con la vendita di ogni genere di prodotto²⁷⁴. Si tratta di uno dei mercati più antichi d’Italia e ancora oggi viene considerato come un luogo imprescindibile per i visitatori, i quali attraversando il mercato di Venezia possono notare la Loggia della Pescheria e il Campo de l’Erbaria (Piazza delle Erbe)²⁷⁵. Da qui l’itinerario consiglia la lettura di un altro passo di Scarpa:

Scendi il ponte di Rialto dalla parte del mercato. Chiudi gli occhi camminando: ascolta la babele delle lingue dei turisti di tutto il mondo concentrati lungo cinquanta metri di calle²⁷⁶.



Figura 2. Il mercato di Rialto²⁷⁷

Scendendo il ponte di Rialto si prosegue il vagabondaggio turistico camminando oziosamente verso sud, attraversando il Ponte del Sepolcro fino a Palazzo Molina o

²⁷³ *Il mercato di Rialto a Venezia, storia di uno dei mercati più antichi d’Italia*, in Hostaria Sant’Aponal- available at <https://www.hostariasantaponal.com/mercato-di-rialto-storia/> [data ultima consultazione 12/02/2024]

²⁷⁴ *Il cuore di Rialto, uno dei mercati più antichi d’Italia*, ne la Repubblica, di Chiara Ugolini, 7 Febbraio 2020- available at https://www.repubblica.it/sapori/2020/02/07/news/itinerari_gastronomici_veneziana_mercato_rialto-247425343/ [data ultima consultazione 12/02/2024]

²⁷⁵ *Ibidem*

²⁷⁶ Scarpa, T. (2000), *Venezia è un pesce: una guida*, Milano, Feltrinelli, p.52

²⁷⁷ *Il mercato di Rialto a Venezia, storia di uno dei mercati più antichi d’Italia*, in Hostaria Sant’Aponal- available at <https://www.hostariasantaponal.com/mercato-di-rialto-storia/> [data ultima consultazione 12/02/2024]

Palazzo delle due Torri, celebre per aver ospitato tra il 1362 e il 1367 il poeta Francesco Petrarca²⁷⁸.

6.3.1 Palazzo Molina: la casa del Petrarca

Chiamato anche Palazzo Navager, perché appartenente dal principio alla famiglia Navager o Navagero, Palazzo Molina è anche conosciuto come la “Casa de Petrarca locale”²⁷⁹. In questo luogo vissero Francesco Petrarca, la figlia e il marito della figlia²⁸⁰, scappati da Milano a causa della diffusione della peste nera che colpì mortalmente anche la moglie Laura²⁸¹: la decisione di scegliere Venezia come sua dimora era inoltre dovuta alla profonda stima che il poeta provava verso la Serenissima, considerata da lui come città della *civitas*, concetto petrarchesco per sottolineare i valori di libertà, pace e giustizia presenti nella società urbana²⁸². Petrarca contribuì alla crescita culturale di Venezia, dalle arti alle lettere, istituendo una biblioteca personale, che in seguito alla sua morte, divenne pubblica (la Biblioteca Marciana) grazie alla generosa donazione di collezioni di libri e medaglie²⁸³. Ciononostante, molti di questi preziosi manoscritti andarono dispersi per la Biblioteca Vaticana, Ambrosiana e in quella reale di Parigi²⁸⁴. Dal palazzo con stile gotico arabeggiante, inizialmente costituito convento, oggi trasformato in caserma²⁸⁵, Petrarca scrisse la lettera *De astrologorum nugis* al suo amico letterato Giovanni Boccaccio, lodando le virtù e la *civitas* della città di Venezia e invitandolo ad incontrarsi nel suo soggiorno (da qui il percorso suggerisce la lettura dell’epistola)²⁸⁶:

Augustissima Venetorum urbs, quae una hodie libertatis ac pacis, et justitiae domus est, unum bonurum refugium, unus portus, quem bene vivere cupientium tyrannicis undique

²⁷⁸ Donà, D.R.G. (2021), *Sette giorni a Venezia. Una flânerie artistica tra sestieri, bacari e campielli*, Milano, Edizioni Settecolori, p.45

²⁷⁹ *Palazzo Molina* in Wikipedia- available at https://it.wikipedia.org/wiki/Palazzo_Molina [data ultima consultazione 12/02/2024]

²⁸⁰ *Ibidem*

²⁸¹ Donà, D.R.G. (2021), *Sette giorni a Venezia. Una flânerie artistica tra sestieri, bacari e campielli*, Milano, Edizioni Settecolori, p.45

²⁸² Donà, D.R.G. (2021), *Sette giorni a Venezia. Una flânerie artistica tra sestieri, bacari e campielli*, Milano, Edizioni Settecolori, p.45

²⁸³ *Palazzo Molin dalle due Torri (o Navagero e Caserma Cornoldi) sulla riva degli Schiavoni* in *Conoscere Venezia* – available at <https://www.conoscerevenezia.it/?p=22313> [data ultima consultazione 12/02/2024]

²⁸⁴ *Ibidem*

²⁸⁵ Valeri, D. (2009), *Guida sentimentale di Venezia*, Bagno a Ripoli, Passigli, p.81

²⁸⁶ *Ivi* p.82, lettera petrarchesca *De astrologorum nugis* all’amico Giovanni Boccaccio

*ac bellicis tempestatibus quassae rates petant, urbs auri dives, sed ditior fama, potens opibus, sed virtute potentior, solidis fundata marmoribus, sed solidiore etiam fundamento civilis concordiae stabilita, salsis cincta fluctibus, sed salsioribus tuta conciliis...*²⁸⁷

La lettera venne scritta in un momento di osservazione del paesaggio marittimo, una laguna che Petrarca descrisse come “maria alta propectans”²⁸⁸, evidenziando così l’ampia estensione del mare veneziano.



Figura 3. Palazzo Molin dalle due Torri²⁸⁹

6.3.2 Piazza San Marco: l’animo pulsante di Venezia

Percorrendo tutto il litorale di Riva degli Schiavoni, l’itinerario continua e raggiunge una delle mete più affascinanti, ma anche più tradizionalmente turistiche di Venezia: Piazza San Marco. Il percorso consigliato non è però quello di osservare la meraviglia dell’intera piazza e della sua basilica gotico-bizantina, ma piuttosto il consiglio è quello di girovagare per la piazza e ascoltare i pettegolezzi della gente seduta ai bar o magari le diverse lingue dei turisti, i discorsi della società, il suono di un classico violino. In fondo secondo Valeri, riprendendo il Sermone di Gaspare Gozzi intitolato *Del*

²⁸⁷ *Ibidem*

²⁸⁸ *Ibidem*

²⁸⁹ *Petrarca a Venezia* in Alloggi Barbaria blog - available at <http://alloggi barbaria.blogspot.com/2010/05/petrarca-venezia.html> [data ultima consultazione 12/02/2024]

*Passeggiare in Piazza*²⁹⁰, anche nel Settecento San Marco viveva dei pettegolezzi e delle chiacchiere dei frequentatori da bar:

Il diletto del magnifico e reale *listone*: calca variopinta, belle donne splendidamente vestite (“Che biondi capelli! Che mano di neve! Oh, vedi anelli che’ella ha! Oh, vedi scarpette assettate! Quelli sono de’ più eloquenti, de’ più vivi e dei più scintillanti occhi che vedessi mai!”), maschere morbinose²⁹¹, ciacoloni da caffè, pettegoli eruditissimi de’ fatti altrui; tutto un piccolo incantevole mondo di commedia goldoniana.²⁹²

Le dinamiche del Settecento si ripetono ancora oggi; di fatto, Piazza San Marco è lo scenario in cui persistono le dicerie, i commenti e i discorsi tipici pronunciati dalle persone, che siano seduti al bar o camminino sotto i portici della piazza. Piazza San Marco non comprende esclusivamente la Basilica, il Palazzo Ducale, la Biblioteca Marciana o i musei veneziani, ma contiene un emblema caratteristico della piazza e dell’intera città: il campanile di San Marco. Goethe ce lo ricorda quando ci salì il 30 Settembre 1786: da lì il filosofo e scrittore osservò la città dall’alto contemplando il mare, vedendo finalmente la vasta laguna di cui aveva sentito soltanto parlare²⁹³. Il campanile (soprannominato in dialetto veneto “el paròn de casa”, il padrone di casa)²⁹⁴, alto 98.6 metri, incarna la storia di Venezia²⁹⁵: dalla loggia campanaria dove Galileo Galilei presentò la sua invenzione, il cannocchiale, nei primi anni del Settecento, fino alla ricostruzione del campanile dopo i bombardamenti della Seconda guerra mondiale.

²⁹⁰ Valeri, D. (2009), *Guida sentimentale di Venezia*, Bagno a Ripoli, Passigli, p.72

²⁹¹ Da *Le morbinose*, commedia teatrale scritta da Carlo Goldoni nel 1758, definizione *morbinose* in Wikipedia - available at https://it.wikipedia.org/wiki/Le_morbinose [data ultima consultazione 12/02/2024]

²⁹² Valeri, D. (2009), *Guida sentimentale di Venezia*, Bagno a Ripoli, Passigli, p.72

²⁹³ *Ivi* p. 75-76

²⁹⁴ *Campanile di San Marco* in Venicewiki – available at <https://venicewiki.org/it/la-citta/campanile/> [data ultima consultazione 12/02/2024]

²⁹⁵ *Campanile di San Marco* in Musei Venezia – available at <https://www.museivenezia.it/campanile-di-san-marco/> [data ultima consultazione 14/02/2024]



Figura 4-5. Il campanile di San Marco e la vista della piazza dalla loggia campanaria²⁹⁶

6.4 Terza tappa. Uno spazio “danzante tra le brezze”: Campo Santa Margherita

Oziando verso ovest, il percorso turistico-letterario passa attraverso il museo Collezione Peggy Guggenheim, oltrepassa il Ponte dell’Accademia e il Ponte dei Pugnì e arriva a Campo Santa Margherita, situato nel sestiere di Dorsoduro. Quello di Santa Margherita è rinomato per essere uno dei campi più sconfinati della città lagunare: è interessante la sua forma a trapezio che consente di vedere l’intera area con i suoi confini, in particolare l’incongruenza perimetro-longitudinale tra i lati meridionali e quelli settentrionali²⁹⁷. Sul versante nordico del campo si erge la Chiesa di Santa Margherita; l’itinerario contempla una sosta di fronte all’edificio, al momento non utilizzato per scopi religiosi, e la lettura delle parole di Valeri con la sua *Guida sentimentale* sulla chiusura della chiesa:

Quanto alla chiesa di Santa Margherita, che non è più chiesa da oltre un secolo, altro non se ne vede che un fianco e un troncone della torre, essendolesi abbarbicate addosso le nobili case del popolo: le stesse che fanno tutto il giro del campo vastissimo, svasato, e vorrei dire, vagabondo, pieno di sole, e di bambini...²⁹⁸

²⁹⁶ *Ibidem*

²⁹⁷ *Campo Santa Margherita* in Venicewiki – available at <https://venicewiki.org/it/campi-di-venezias/campo-santa-margherita/> [data ultima consultazione 12/02/2024]

²⁹⁸ Valeri, D. (2009), *Guida sentimentale di Venezia*, Bagno a Ripoli, Passigli, p.108



Figura 6. Chiesa di Santa Margherita nel Campo Santa Margherita²⁹⁹

Attualmente la chiesa è sede dell'auditorium Santa Margherita, di proprietà dell'Università Ca' Foscari, ma fu per oltre mille anni una chiesa parrocchiale di ordine cattolico: venne abolita con l'arrivo di Napoleone nella cittadina intorno al 1810³⁰⁰.

Restando ancorati all'interno di Campo Santa Margherita, quasi sicuramente si incontrerà un gruppo di bambini che giocano, correndo per l'intero perimetro del campo; probabilmente, come afferma Tiziano Scarpa in *Venezia è un pesce*, i ragazzini si divertono a provare giochi di tradizione veneta come “massa e pindolo”, un gioco simile alla lippa che ricorda il baseball, ma praticato nei vari campielli veneziani. Allora l'itinerario, un po' riarrangiato, propone il seguente tragitto:

Cammina lungo Campo Santa Margherita: incontrerai sicuramente qualche bambino che gioca a *massa e pindolo*, un gioco da strada veneziano, una specie di baseball o cricket da campiello. Al posto della palla, un cilindretto di legno a forma di matitone appuntito da tutte e due le parti: il pindolo, battuto con perizia dalla mazza su una delle due estremità coniche, si alzava da terra di un metro, e in quella breve frazione di tempo, mentre roteava per aria, bisognava colpirlo una seconda volta, per scagliarlo il più lontano possibile. A volte ti beccava in piena fronte a tutta forza³⁰¹.

²⁹⁹ Chiesa di Santa Margherita (Venezia) in Wikipedia - available at [https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_Santa_Margherita_\(Venezia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_Santa_Margherita_(Venezia)) [data ultima consultazione 12/02/2024]

³⁰⁰ *Ibidem*

³⁰¹ Scarpa, T. (2000), *Venezia è un pesce: una guida*, Milano, Feltrinelli, p.67



Figura 7. Campo Santa Margherita, bambini che giocano³⁰²

6.5 Quarta tappa. Calle de le “Chiovere”: la via dei *ciovaroli*

Proseguendo verso nord da Campo Santa Margherita si conclude il nostro percorso con la quarta tappa dell’itinerario presso la Calle de le “Chiovere” o la via dei *ciovaroli*. Questa è una delle vie storiche della città di Venezia, una calle che conserva una curiosità legata agli abitanti della strada. Da sempre, o almeno da quando cominciò la stenditura dei tessuti, le “chiovere” vennero identificate come spazi ampi di terreno dove si appendevano i panni lasciati ad asciugare al sole dopo la tintura³⁰³; l’origine della parola “chiovere” deriva da “chiodi”, i quali venivano utilizzati appositamente per infliggere le corde agli stenditoi di legno³⁰⁴. Questa azione diede origine ad una vera e propria arte-corporazione (l’Arte dei “ciovaroli a le ciòvere”) nel 1593, la cui organizzazione includeva sia i claudadori, ossia i fruitori delle chiovere, sia i tiradori, individui tenuti alla distesa dei tessuti³⁰⁵.

La fermata lungo la calle stretta è di consuetudine, concludendo l’itinerario leggendo un passo di Scarpa estratto dalla sua guida veneziana:

³⁰² *Bambini Campo Santa Margherita* nel blog Ettore Maria Mazzola architect - available at <https://www.picweb.it/emm/blog/index.php/2019/07/10/veneziana-canali-aperti-e-campi-chiusi/bambini-campo-santa-margherita/> [data ultima consultazione 12/02/2024]

³⁰³ *Una calle, una storia: le “Chiovere”* in Comune di Venezia - available at <https://live.comune.venezia.it/it/2019/01/chiovere> [data ultima consultazione 14/02/2024]

³⁰⁴ Tassini, G. (1887), *Curiosità veneziane, ovvero origine delle denominazioni stradali di Venezia*, Venezia, Alzetta e Merlo, p.165

³⁰⁵ *Una calle, una storia: le “Chiovere”* in Comune di Venezia - available at <https://live.comune.venezia.it/it/2019/01/chiovere> [data ultima consultazione 14/02/2024]

Le strade non sono quasi mai dedicate a uomini e donne famosi, ai dogi e agli ammiragli, ai viaggiatori e ai musicisti, ma a fattacci di nera e abitudini popolari, a professioni comuni e prodotti di consumo³⁰⁶.



Figura 8. Calle de le "Chiovere"³⁰⁷

6.6 Mappa itinerario

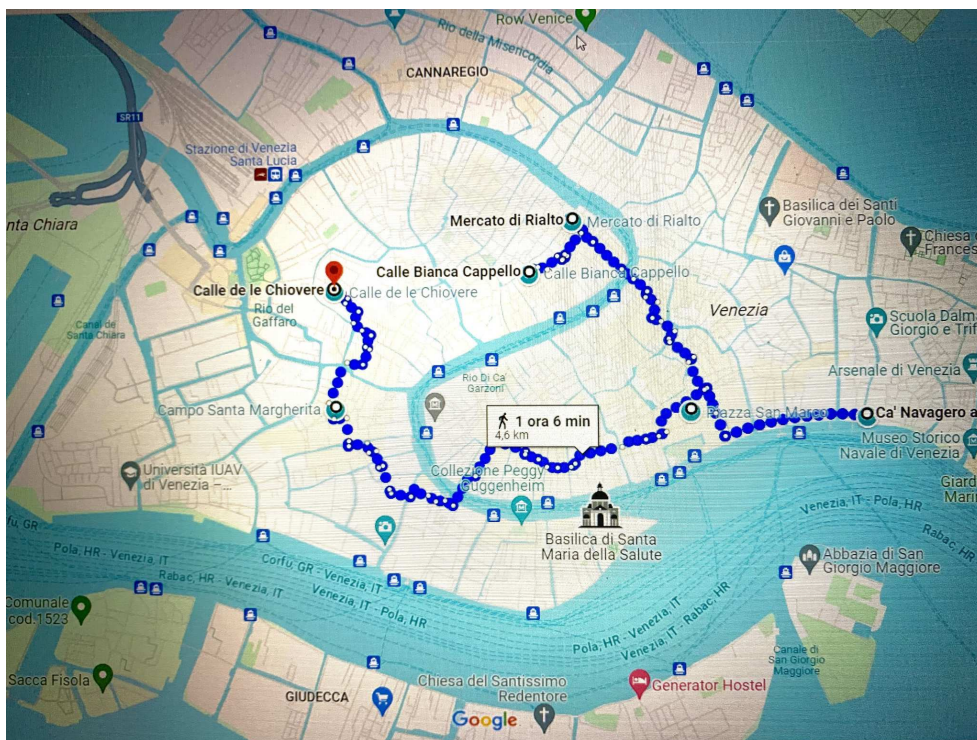


Figura 9. Mappa del percorso-itinerario a Venezia

³⁰⁶ Scarpa, T. (2000), *Venezia è un pesce: una guida*, Milano, Feltrinelli, p.79

³⁰⁷ *Una calle, una storia: le "Chiovere" in Comune di Venezia* - available at <https://live.comune.venezia.it/it/2019/01/chiovere> [data ultima consultazione 14/02/2024]

Conclusioni

A conclusione di questo elaborato, le indicazioni sono chiare: la geografia letteraria, in connessione con il turismo culturale, può essere fonte di nuove forme di tematizzazione della vacanza. Il turismo letterario ne è un esempio: generare un tipo di offerta per specifici target della domanda, ovvero turisti desiderosi di conoscere luoghi in cui sono stati ambientati romanzi, poesie o dove essenzialmente hanno vissuto autori famosi, letterati, arricchirà il patrimonio culturale del soggetto che visiterà il luogo, ma soprattutto accrescerà il valore territoriale, non dipendendo sempre dai soliti siti turistici che compongono la visita standardizzata di un soggetto.

A questo proposito l'ultima parte dell'elaborato vuole dare uno spunto di differenziazione di scelta al turista: la città di Venezia negli ultimi anni ha riscontrato diversi problemi da un punto di vista turistico causati soprattutto dall'avvento della pandemia Covid-19, la quale ha originato la chiusura temporanea di vari attrattori culturali (artificiali, come ad esempio musei, case-museo, eventi come la Biennale di Venezia); successivamente, con la riapertura di quest'ultimi e con la volontà da parte dei turisti di visitare gli usuali ambienti veneziani, la città ha sofferto gravi conseguenze ambientali a causa dell'*overtourism* o turismo massificato. Nel 2024, Venezia subirà cambiamenti importanti, adotterà nuove misure a favore della riduzione di flussi turistici stranieri (da chi proviene fuori dal Veneto) con una tassa da pagare per chi vuole visitarla. Quest'ultima potrebbe risultare un'idea congrua per limitare il turismo di massa, ma certamente sarebbe opportuno anche diversificare l'offerta, ampliarla in modo da renderla competitiva; per questo Venezia presenta numerose opportunità di scoperta urbana grazie a varie fonti: una delle possibilità potrebbe essere l'esplorazione della città attraverso i suoi luoghi letterari, tramite la pianificazione di itinerari dedicati ad essi oppure comprendendo l'identità di un luogo (il *genius loci*) praticando esperienze legate alla comunità residente, alla cultura e alle tradizioni del territorio (enogastronomia, cinema, bacari tour, arte, etc.).

Le nuove esperienze progrediscono insieme ad un principio fondamentale che caratterizza oggi la materia turistica, cioè la sostenibilità. La città di Venezia, per non essere più vissuta massivamente, ha la necessità di adottare azioni sostenibili purché le generazioni presenti e future possano ancora godere delle bellezze naturali ed artificiali della città: per bellezze naturali si intendono tutti i parchi naturali e i giardini

urbani ad uso pubblico; per bellezze artificiali, invece, l'insieme del patrimonio artistico e monumentale cittadino. Allora la sostenibilità deve contribuire a salvaguardare e a conservare tutta la bellezza presente a Venezia. La Serenissima è una città d'arte, un contesto urbano dalle mille sfaccettature storico-culturali: sarebbe auspicabile promuoverla per i suoi attrattori e non solo per le sue meraviglie ormai pressappoco stereotipate. Già con l'aiuto di organizzazioni come *Detourism*, di brand come *Slowvenice*, Venezia si è sviluppata e si sta evolvendo sostenibilmente sotto una prospettiva economica, sociale e ambientale.

L'incontro tra flânerie e turismo infine potrebbe andare al di là del semplice confronto: perché non visitare i vari scorci urbani prendendo nota di ciò che si osserva, si sente o si odora mediante perciò uno sguardo polisensoriale? La flânerie potrebbe costituire un prototipo di tematizzazione della vacanza, simile ad una forma di turismo culturale poiché il flâneur, analogamente al turista culturale, si immerge e si rapporta con i costumi locali di un luogo. Camminando con le proprie gambe come un pellegrino, cerca un'esperienza attiva relazionandosi con il luogo da visitare. Un chiaro modello flâneuristico analizzato nella seconda parte di questo elaborato che propone la visione di luoghi artistici, culturali e letterari è *Sette giorni a Venezia*, un microviaggio di sette giorni realizzato da Gianmaria Donà dalle Rose: la flânerie artistica è la chiara dimostrazione di possibile congruenza tra geografia letteraria e turismo, tra letteratura e geografia, tra turismo culturale e letteratura.

Bibliografia

Albanese, V. (2013), *Slowtourism e nuovi media: nuove tendenze per il settore turistico* in Bollettino della Società Geografica Italiana, serie XIII, vol. VI, Roma, Società Geografica Italiana, p.489

Barbiero, G. (2021), *Lo Slowtourism come modello di valorizzazione dell'intero patrimonio storico-naturalistico italiano*, Tesi di Laurea Magistrale in Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici, Università di Venezia Ca' Foscari

Bauman, Z. (1999), *La società dell'incertezza*, Bologna, il Mulino, p.44

Bauman, Z. (1999), *Dentro la globalizzazione: le conseguenze sulle persone*, Roma, GLF editori Laterza, p.105

Benigni, P. (2018), *La letteratura italiana per il turismo culturale. Luoghi, forme e modelli*, UniversItalia, Roma, p.23

Benjamin, W., et al. (2012) *Charles Baudelaire: un poeta lirico nell'età del capitalismo avanzato*. Vicenza, Pozza

Benjamin, W., Szondi, P., Ganni, E., Adorno, T. W. (2007), *Infanzia Berlese intorno al Millenovecento*, Torino, Einaudi, p.18-20

Benjamin, W. (1993), "Il ritorno del flâneur", in Benjamin W., Agamben, G., *Ombre corte: scritti 1928-1929*, Torino, Einaudi p.468-473

Carrera, L., Calleoni, M. (2022), *Pedonalità e attrattività degli spazi turistici urbani nelle città mediterranee* in Sociologia urbana e rurale: XLIV, 129, 2022, Milano, F. Angeli, p.52-55-57-58-59-62

Cisani, M. (2020), *Paesaggi e mobilità: Strumenti per le geografie del quotidiano*, Milano, F. Angeli, p.30

Chiusano, I.A., Banchelli, E. (1991), *Album Hesse*, Milano, A. Mondadori, p.59-60

Donà, D.R.G. (2021), *Sette giorni a Venezia. Una flânerie artistica tra sestieri, bacari e campielli*, Milano, Edizioni Settecolori, pp.10-11-22-45-48-50-60-68-85-86-96-118-120-127-135-150

Grossi, G., Polsinelli, V. (2020), *Il binomio Arte e Ambiente quale volano di sviluppo turistico per le destinazioni periferiche* in *Annali del Turismo 2020*, IX, Edizioni Geoprogress, p.58

Hessel F. (2011), *L'arte di andare a passeggio*, a cura di Eva Banchelli, Elliot, Roma, pp.231-235

Judd, D.R. (2003), "Visitors and the Spacial Ecology of the city" in International Tourism Research Group.; Fainstein, S.S., Judd, D.R., Hoffman L.M., *Cities and visitors: regulating people, markets and city space*, Oxford, Blackwell

Lavarone, G., Polato, F. (2016), *Cinema, media e turismo: prospettive e esperienze teoriche del film-induced tourism*, Padova, UP, pp.13-29

Langone, C. (2006), *Il collezionista di città: viaggi italiani*, Venezia: Marsilio, p.5

Lodoli, M. (2014), *Nuove isole: guida vagabonda di Roma*, Torino, Einaudi

Menzio, P. (2002), *Orientarsi nella metropoli: Walter Benjamin e il compito dell'artista*, Bergamo, Moretti e Vitali, p.84-85

Mini, V. (2020), *Turismo lento come risposta alla convivenza con il Covid-19* in *Annali del turismo 2020*, Novara, Geoprogress, p.110

Mura, M. (2021), *Prospettive di rinnovamento delle società nelle aree rurali: turismo, ambiente e sostenibilità* in *Turismo e psicologia: rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione*, Padova University Press, p.56

Nuvolati, G. (2013) *L'interpretazione dei luoghi. Flânerie come esperienza di vita*, Firenze, Firenze University Press, pp. XV-1-4-5-10-11-13-16-49-51-52-54-55-56-57-71-109-113

Perec, G., et al. (1989), *Specie di spazi*. Torino, Bollati Boringhieri

Pileri, P. (2020), *Progettare la lentezza: linee antifragili per rigenerare l'Italia a piedi e in bici*, Gallarate, People, pp.165-166-167-181

Salvatore, R. (2013), *Turismo lento come pratica di sostenibilità innovativa* in *Culture della sostenibilità: forme e processi per l'educazione sostenibile: rivista scientifica internazionale della ricerca in educazione ambientale e culture della sostenibilità*, Milano, F. Angeli, p.285

Savelli, A. (2005), *Sociologia del turismo*. 8. ed. rist, Milano, F. Angeli, p.40-55

Scarpa, T. (2000), *Venezia è un pesce: una guida*, Milano, Feltrinelli, pp.7-11-12-13-22-44-50-51-52-53-55-64-67-71-72-73-79

Splendiani, S., Forlani, F. (2023) *Il turismo dei cammini per la valorizzazione delle destinazioni italiane. Modelli, strumenti e casi di studio*, Milano, Angeli, pp.11-20

Tassini, G. (1887), *Curiosità veneziane, ovvero origine delle denominazioni stradali di Venezia*, Venezia, Alzetta e Merlo, p.165

Valeri, D. (2009), *Guida sentimentale di Venezia*, Bagno a Ripoli, Passigli, pp.12-72-81-82-104-106-108-141

Sitografia

Airbnb e nuove regole UE: l'impatto socio-economico in Agenda digitale.eu - available at <https://www.agendadigitale.eu/mercati-digitali/turismodigitale/airbnb-la-gentrification-e-le-sfide-delle-nuove-regole-sugli-affitti-brevi/> [data ultima consultazione 14/12/2023]

APPasseggio nella Letteratura: Itinerari, citazioni, mappe letterarie, luoghi del libro, linee guida - available at https://www.appasseggionellaletteratura.it/it/progettazione_itinerari_letterari#b - available at https://www.appasseggionellaletteratura.it/it/progettazione_itinerari_letterari#d - available at https://www.appasseggionellaletteratura.it/it/progettazione_itinerari_letterari#g [data ultima consultazione 13/11/2023]

Arthur Conan Doyle nel sito Turismo letterario.com, 18 Ottobre 2020 - available at <https://www.turismoletterario.com/autori/arthur-conan-doyle/> [data ultima consultazione 13/11/2023]

Bambini Campo Santa Margherita nel blog Ettore Maria Mazzola architect - available at <https://www.picweb.it/emm/blog/index.php/2019/07/10/veneziana-canali-aperti-e-campi-chiusi/bambini-campo-santa-margherita/> [data ultima consultazione 12/02/2024]

Berlino, Walter Benjamin, Targa commemorativa sull'edificio in cui è vissuto, in *turismoletterario.com* - available at <https://www.turismoletterario.com/destinazioni/berlino/> [data ultima consultazione 13/11/2023]

Campanile di San Marco in Musei Venezia – available at <https://www.museivenezia.it/campanile-di-san-marco/> [data ultima consultazione 14/02/2024]

Campanile di San Marco in Venicewiki – available at <https://venicewiki.org/it/la-citta/campanile/> [data ultima consultazione 12/02/2024]

Campo Santa Margherita in Venicewiki – available at <https://venicewiki.org/it/campi-di-venezias/campo-santa-margherita/> [data ultima consultazione 12/02/2024]

Centro per il Turismo Letterario-TULE, centro di ricerca universitario dell'Università degli Studi di Perugia- available at <https://www.unistrapg.it/it/ricerca/ricerca/dipartimenti-e-centri/centro-per-il-turismo-letterario-tule> [data ultima consultazione 13/11/2023]

Chiesa di Santa Margherita (Venezia) in Wikipedia - available at [https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_Santa_Margherita_\(Venezia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_Santa_Margherita_(Venezia)) [data ultima consultazione 12/02/2024]

Come funziona lo scambio casa e quali siti usare in Vitalowcost, di Gianni, 23 Luglio 2023 - available at <https://vitalowcost.it/viaggi/house-swap> [data ultima consultazione 04/01/2024]

Da *Le morbinose*, commedia teatrale scritta da Carlo Goldoni nel 1758, definizione *morbinose* in Wikipedia - available at https://it.wikipedia.org/wiki/Le_morbinose [data ultima consultazione 12/02/2024]

Definizione *culdisacco* in Enciclopedia Treccani sinonimi e contrari- available at https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/culdisacco/Sinonimi_e_Contrari/ [data ultima consultazione 01/02/2024]

Definizione *flâner* in dizionario Reverso – available at <https://dizionario.reverso.net/francese-italiano/flaner/forced> [data ultima consultazione 01/12/2023]

Definizione *mappe letterarie* nel sito APPasseggio nella letteratura https://www.appasseggionellaletteratura.it/it/progettazione_itinerari_letterari#b [data ultima consultazione 13/11/2023]

Definizione *passages* in Wikipedia- available at [https://it.wikipedia.org/wiki/Passage_\(architettura\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Passage_(architettura)) [data ultima consultazione 01/12/2023]

Definizione *spleen* in Wikipedia - available at <https://it.wikipedia.org/wiki/Spleen> [data ultima consultazione 01/12/2023]

Definizione *travel planner* o *consulente di viaggi* nel sito Meeting Hub - available at <https://meeting-hub.net/blog/travel-planner> [data ultima consultazione 13/11/2023]

Definizione *turismo culturale* in Enciclopedia Treccani - available at https://www.treccani.it/enciclopedia/turismo-culturale_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/ [data ultima consultazione 13/11/2023]

Definizione *turismo ecosostenibile* in Wikipedia – available at https://it.wikipedia.org/wiki/Turismo_ecosostenibile [data ultima consultazione 14/12/2023]

Definizione *turismo sostenibile* in Enciclopedia Treccani – available at <https://www.treccani.it/enciclopedia/turismo-sostenibile/> [data ultima consultazione 14/12/2023]

Detourism: Scopri una Venezia diversa in CITY PASS VENEZIA UNICA: il sito turistico ufficiale della città di Venezia – available at <https://www.veneziaunica.it/it/content/detourism-veneziam> [data ultima consultazione 01/02/2024]

Detourism in Comune di Venezia – available at <https://www.comune.veneziam.it/it/content/detourism> [data ultima consultazione 01/02/2024]

Detourism Venezia in Sito ufficiale Twitter- available at <https://twitter.com/DetourismVenice> [data ultima consultazione 01/02/2024]

Detourismvenice in Sito ufficiale Instagram – available at <https://www.instagram.com/detourismveneziam/> [data ultima consultazione 01/02/2024]

Detourism: Itinerari sostenibili in Comune di Venezia – available at <https://www.comune.veneziam.it/it/content/detourism-itinerari-sostenibili> [data ultima consultazione 01/02/2024]

Di Jessica Fabiano, *Cityteller, la nuova app che racconta i luoghi con i libri*, articolo in Corriere della Sera alla pagina Corriere innovazione, 23 Marzo 2016 – available at <https://corriereinnovazione.corriere.it/2016/03/23/si-scarica-gratis-nuova-app-che-racconta-luoghi-attraverso-libri-570bc796-f0e9-11e5-9f30-007f8fe49766.shtml> [data ultima consultazione 13/11/2023]

Elena Ferrante in Guide turistiche Napoli - available at <https://www.guideturistichenapoli.com/tour/elena-ferrante/> [data ultima consultazione 13/11/2023]

Elogio della lentezza, a cura di Aura Marcelli in Mastermeeting, 7 Agosto 2019- available at https://www.mastermeeting.it/Upload/magazine/database/riviste_pdf/1191/Turismo%20lento_7-8-2019.pdf [data ultima consultazione 14/12/2023]

“Ferrante Fever”, *un film sulla misteriosa scrittrice napoletana*, articolo ne il Mattino, 21 Settembre 2017 - available at https://www.ilmattino.it/spettacoli/cinema/ferrante_fever_un_film_sulla_misteriosa_scrittrice_napoletana-3253536.html [data ultima consultazione 13/11/2023]

Genius Loci in Wikipedia – available at https://it.wikipedia.org/wiki/Genius_loci [data ultima consultazione 13/11/2023]

Il cuore di Rialto, uno dei mercati più antichi d'Italia, ne la Repubblica, di Chiara Ugolini, 7 Febbraio 2020- available at https://www.repubblica.it/sapori/2020/02/07/news/itinerari_gastronomici_veneziana_mercato_rialto-247425343/ [data ultima consultazione 12/02/2024]

Il flâneur: traduttore della modernità in Filosofia e nuovi sentieri, Andrea Marini, 27 Ottobre 2013- available at <https://filosofiaenuovisentieri.com/2013/10/27/il-flaneur-traduttore-della-modernita/> [data ultima consultazione 01/12/2023]

Indirizzo alla mappa Fuorirota - available at https://www.google.com/maps/d/u/0/viewer?mid=1tEoa6n4uTNXvqbgWVyFJLJkNoSY&ll=45.393390957113276%2C12.303861838192475&z=10&fbclid=IwAR2dFbzaeOaA7KhZwe2kkrEVe6AieeFU_YPSgswcNb75gU7sW9RH0v5akps [data ultima consultazione 01/02/2024]

Il mercato di Rialto a Venezia, storia di uno dei mercati più antichi d'Italia, in Hostaria Sant'Aponal- available at <https://www.hostariasantaponal.com/mercato-di-rialto-storia/> [data ultima consultazione 12/02/2024]

Il primo ponte Storto in Strabiliante Venezia, per Venezia senza perderti le cose strabilianti da vedere, articolo pubblicato da Mauro Zucchetto, 18 Marzo 2021- available at <https://strabilianteveneziana.com/2021/03/18/93-il-primo-ponte-storto/> [data ultima consultazione 12/02/2024]

Il progetto Slowvenice della cooperativa Limosa in Confocooperative Veneto, 21 marzo 2017- available at <https://www.veneto.confcooperative.it/L-Informazione/Le-Nostre-Storie/ArtMID/587/A>

[rticleID/3070/Il-progetto-Slow-Venice-della-cooperativa-Limosa](#) [data ultima consultazione 01/02/2024]

Impatti Turismo: Società e Culture a confronto in puretourism.it- available at <http://www.puretourism.it/impatti-socio-culturali/impatti-positivi-e-negativi/> [data ultima consultazione 14/12/2023]

Itinerari al di fuori dei percorsi ordinari, CITY PASS VENEZIA UNICA: il sito turistico ufficiale della città di Venezia - available at <https://www.venezianaunica.it/it/node/553/> [data ultima consultazione 01/02/2024]

Laguna di Venezia: escursione guidata all'oasi di Ca' Roman, itinerario organizzato dalla guida Luana Castelli, 20 Marzo 2022 - available at <https://www.unipopborbiago.it/courses/laguna-di-venezias-escursione-guidata-alloasi-di-ca-roman/> [data ultima consultazione 1/02/2024]

La storia del Caffè letterario in sito Pontevecchio - available at <https://pontevecchiosrl.it/la-storia-del-caffe-letterario/> [data ultima consultazione 13/11/2023]

Limosa compie 30 anni: la prima impresa nel Veneto di guide ambientali guarda al futuro, articolo pubblicato in Daily Cases Magazine, 29 Dicembre 2017- available at <https://thedailycases.com/limosa-compie-30-anni-la-impresa-nel-veneto-guide-ambientali-guarda-al-futuro/> [data ultima consultazione 01/02/2024]

Limosa, la coop veneziana che aiuta (anche) i disabili, articolo pubblicato in Corriere della Sera, di Simone Fanti, 3 Novembre 2018 - available at https://www.corriere.it/buone-notizie/18_novembre_03/venezias-marghera-limosa-coop-disabili-turismo-laguna-ambiente-a85736f0-df50-11e8-8b9f-4c483395dbc7.shtml [data ultima consultazione 01/02/2024]

Manuale della sostenibilità turistica in ambito turistico in sito Regione del Veneto – available at <https://elezioni.regione.veneto.it/documents/10813/13265440/Manuale+sostenibilit%C3%A0/aa34fb11-44eb-4a22-a8ab-c777f5d746cb> [data ultima consultazione 14/12/2023]

“Mise en littérature” dei territori. Fra turismo esperienziale e valorizzazione dei patrimoni culturali locali di Enrico Bernardini, articolo in Tellusfolio.it, 29 Gennaio 2019 – available at <https://core.ac.uk/download/pdf/287851751.pdf> [data ultima consultazione 13/11/2023]

Napoli e i luoghi de L'amica geniale di Elena Ferrante, sulle orme di Lina e Lenù, in Lonely Planet Italia, febbraio 2021 – available at <https://www.lonelyplanetitalia.it/articoli/itinerari-di-viaggio/napoli-luoghi-amica-geniale-elena-ferrante> [data ultima consultazione 13/11/2023]

Palazzo Molina in Wikipedia- available at https://it.wikipedia.org/wiki/Palazzo_Molina
[data ultima consultazione 12/02/2024]

Palazzo Molin dalle due Torri (o Navagero e Caserma Cornoldi) sulla riva degli Schiavoni in Conoscere Venezia – available at
<https://www.conoscerevenezia.it/?p=22313> [data ultima consultazione 12/02/2024]

Passeggiate naturalistiche progettate da Luana Castelli e Stefano Ferro in Corsi Università Popolare di Borbiago - available at
<https://www.unipopborbiago.it/corsi/?s=laguna+di+venez&ref=coursehttps://www.unipopborbiago.it/corsi/?s=laguna+di+venez&ref=course> [data ultima consultazione 01/02/2024]

Petrarca a Venezia in Alloggi Barbaria blog - available at
<http://alloggibarbaria.blogspot.com/2010/05/petrarca-venez&ref=course> [data ultima consultazione 12/02/2024]

Regolamento del Centro per il Turismo Letterario, art.2, emanato con D.R. n. 378 il 10 Dicembre 2021- available at
<https://www.unistrapg.it/sites/default/files/docs/statuto-regolamenti/regolamento-centro-sul-turismo-letterario.pdf> [data ultima consultazione 13/11/2023]

Riccardo Marini, “*Genius loci*” chiave del turismo, articolo pubblicato in Ultima edizione.eu, 4 Maggio 2013 – available at
<https://www.ultimaedizione.eu/2013/05/04/genius-loci-chiave-del-turismo/1753/> [data ultima consultazione 13/11/2023]

Roberto Mosena, *Literary tour*, in sito dell'Università per Stranieri di Perugia- available at
<https://www.unistrapg.it/it/literary-tour> [data ultima consultazione 13/11/2023]

Sito ufficiale *Festival della letteratura di Mantova* – available at
<https://www.festivaletteratura.it/it> [data ultima consultazione 13/11/2023]

Sito ufficiale *il Salone Internazionale del libro di Torino* - available at
<https://www.saloneibro.it/> [data ultima consultazione 13/11/2023]

Sito ufficiale *Lucca Comics & Games* – available at
<https://www.luccacomicsandgames.com/it/2023/home/> [data ultima consultazione 13/11/2023]

Slow tourism: cos'è e perché piace il turismo lento, articolo pubblicato in BMT Napoli- available at
<https://bmtnapoli.com/slow-tourism-cose-e-perche-piace-il-turismo-lento/>
[data ultima consultazione 14/12/2023]

Sul sito *turismoletterario.com* alla pagina Dove sono capitato? - available at <https://www.turismoletterario.com/about/dove-sono-capitato/> [data ultima consultazione 13/11/2023]

Turismo Città di Venezia in Sito ufficiale Facebook – available at <https://www.facebook.com/DetourismVeneziaOfficial/> [data ultima consultazione 01/02/2024]

Turismo di prossimità: che cos'è e perché è una carta vincente in Scorci di mondo travel club - available at <https://scorcidimondo.it/turismo-di-prossimita-che-cose-e-perche-e-una-carta-vincente-per-litalia/> [data ultima consultazione 14/12/2023]

Turismo esperienziale, il modo di viaggiare coinvolgente in myecohotels- available at <https://myecohotels.com/turismo-esperienziale-cosa-si-intende-esempi/> [data ultima consultazione 14/12/2023]

Una calle, una storia: le “Chiovere” in Comune di Venezia - available at <https://live.comune.venezia.it/it/2019/01/chiovere> [data ultima consultazione 14/02/2024]

Web magazine disponibile online *Detourism – Turismo sostenibile Città di Venezia- Sustainable Tourism - City of Venice* - available at <https://issuu.com/cittdivenezia> [data ultima consultazione 01/02/2024]

Ringraziamenti

Ringrazio la Dott.ssa Giada Peterle, la mia relatrice, per il suo impegno nell'avermi guidato durante la redazione della tesi, per la sua costante disponibilità e gentilezza in ogni momento in cui ho richiesto assistenza per la stesura del lavoro. Inoltre, le sono grato per avermi fatto studiare e apprendere la geografia letteraria, una materia della quale non avevo alcuna conoscenza, ma che sicuramente ha avuto e avrà un impatto significativo sul mio percorso formativo.

Ringrazio la mia famiglia: ringrazio mia madre Giusi e mio padre Salvatore per essere stati al mio fianco in questi tre anni, condividendo gioie e dolori; hanno compreso le mie aspirazioni quando ho cambiato facoltà e mi hanno sempre confortato con le loro parole di sostegno. Grazie per aver contribuito a rendere speciale questo percorso. Ringrazio mio fratello Gabriele, sei e sarai sempre un'ispirazione per me; la tua protezione verso di me è ricambiata con tutto l'amore che nutro nei tuoi confronti. Ringrazio anche Mariarita, sei come una sorella ormai; anche tu hai contribuito ad aiutare me e la mia famiglia in questi anni portando affetto e felicità in ognuno di noi.

Ringrazio Erika, il mio grande amore che ho conosciuto in questi anni universitari. Sappiamo bene quello che abbiamo passato e quello che passeremo insieme in futuro; hai acceso le mie speranze, hai cambiato la mia vita facendomi suscitare sentimenti che ho provato soltanto quando ero bambino. Come recita una delle canzoni del tuo cantante preferito: "vorrei guardare il passato con te"; ecco, quando ciò accadrà, vorrò farlo insieme a te.

Infine vorrei ringraziare tre persone importanti, tre medici per cui vale la pena rendere un riconoscimento unico: il dott. Zoccarato, un medico che oltre alla sua competenza, è stato in grado di aiutarmi nelle difficoltà durante e dopo il periodo di degenza. È grazie a lui se oggi posso aver scritto questa tesi; il dott. Zambello, un medico confortante che, insieme al suo equipe, ha preso in carico le varie problematiche mediche. Lo ringrazio immensamente per tutto quello che ha fatto. Ultima ma non meno importante la dott.ssa Agata Barchitta, cugina di famiglia e cardiologa, la quale è stata ed è perennemente il mio angelo custode.

Dedico a tutti voi questo mio percorso accademico: a me stesso dico solo "grazie Fabrizio, sei un guerriero, uno che non molla mai, neanche nelle circostanze più complicate".